



CITTÀ DI RAGUSA

www.comune.ragusa.gov.it

SETTORE IV – PIANIFICAZIONE URBANISTICA E CENTRI STORICI

Servizio 1 – Gestione piani urbanistici, pianificazione territoriale

Dirigente: Arch. Marcello Dimartino

Capo Servizio: Arch. Aurelio Barone

Variante parziale al Piano Regolatore Generale dell'area Ex Parco Agricolo Urbano ed aree limitrofe ed alle zone per l'Edilizia Residenziale Pubblica ex D.D.G. 725/DRU del 10/07/2009
Elaborati concertati

Relazione generale

Gruppo di lavoro:

Dirigente: Arch. Marcello Dimartino
Resp. del Servizio: Arch. Aurelio Barone
Ufficio: Geom. Stella Migliorisi

Dirigente del Settore IV
Arch. Marcello Dimartino

Assessore all'urbanistica
Salvatore Corallo

Il Sindaco
Ing. Federico Piccitto

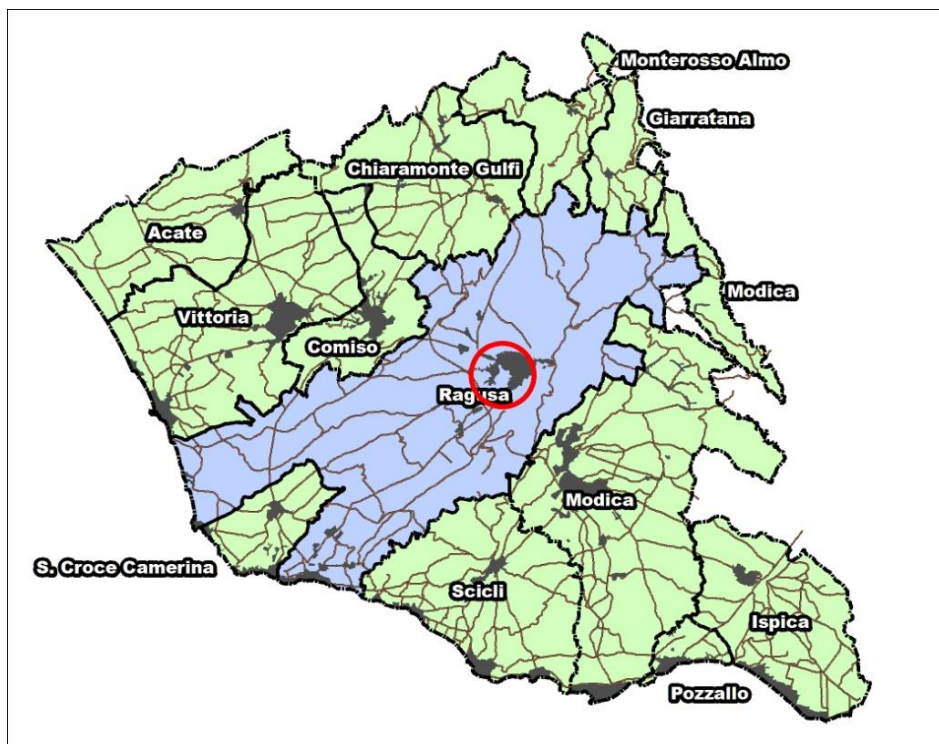
Gennaio 2016

Sommario

1. Inquadramento territoriale delle aree di variante	2
2. Obiettivi principali della variante	4
1. Riqualificazione urbana, riduzione del consumo di suolo e della frammentazione.....	4
2. Realizzazione di un sistema urbano del verde.....	5
3. Recupero del paesaggio agrario tipico e valorizzazione del patrimonio architettonico rurale.....	6
4. Garantire l'equità sociale tra oneri e vantaggi derivanti dalla nuova edificazione	7
5. Realizzazione di attrezzature e servizi di interesse sovra comunale.....	7
6. Fattibilità geologica e minimizzazione del rischio sismico	8
7. Adeguamento al Decreto Dirigenziale n.120 del 24/02/2006.....	9
3. Comparto 1 – Aree Ex Parco Agricolo e Comparto 3 - Quartiere San Luigi-Via Prof. S. Tumino, e aree limitrofe	12
3.1 Stato di fatto e previsioni del Piano Regolatore Generale vigente	12
3.2 Finalità e contenuti della proposta.....	21
4. Comparto 2 - Aree per l'Edilizia Residenziale Pubblica e aree limitrofe	25
4.1 Le aree per l'Edilizia Residenziale Pubblica nel Piano Regolatore Generale	25
4.2 Fabbisogno abitativo e dimensionamento del Piano	30
4.2.1 Dinamica della popolazione e delle famiglie.....	31
4.2.2 Il patrimonio edilizio esistente e valutazione del fabbisogno abitativo	33
4.2.3 Il dimensionamento del Piano Regolatore Generale	35
4.3 Finalità e contenuti della proposta.....	38
5. Variante all'area sita in c.da Monachella interclusa tra le aree ERP ed Piano di Recupero Urbanistico ex L.R. 37/85 omonimo.	Errore. Il segnalibro non è definito.

1. Inquadramento territoriale delle aree di variante

Il territorio comunale di Ragusa (capoluogo della omonima provincia regionale) è ubicato nel settore centro-meridionale dell'altipiano Ibleo, Sicilia sud-orientale. Confina con i territori comunali di Chiaramonte Gulfi, Comiso, Giarratana, Modica, Monterosso Almo, Rosolini, Santa Croce Camerina, Scicli e Vittoria e si estende tra una quota di 0 e 700 m. s.l.m. Il centro urbano di Ragusa si estende tra quote di circa 350 e 630 metri s.l.m., ricade alle coordinate 36°55'29"N - 14°43'30"E (riferite alla casa comunale).

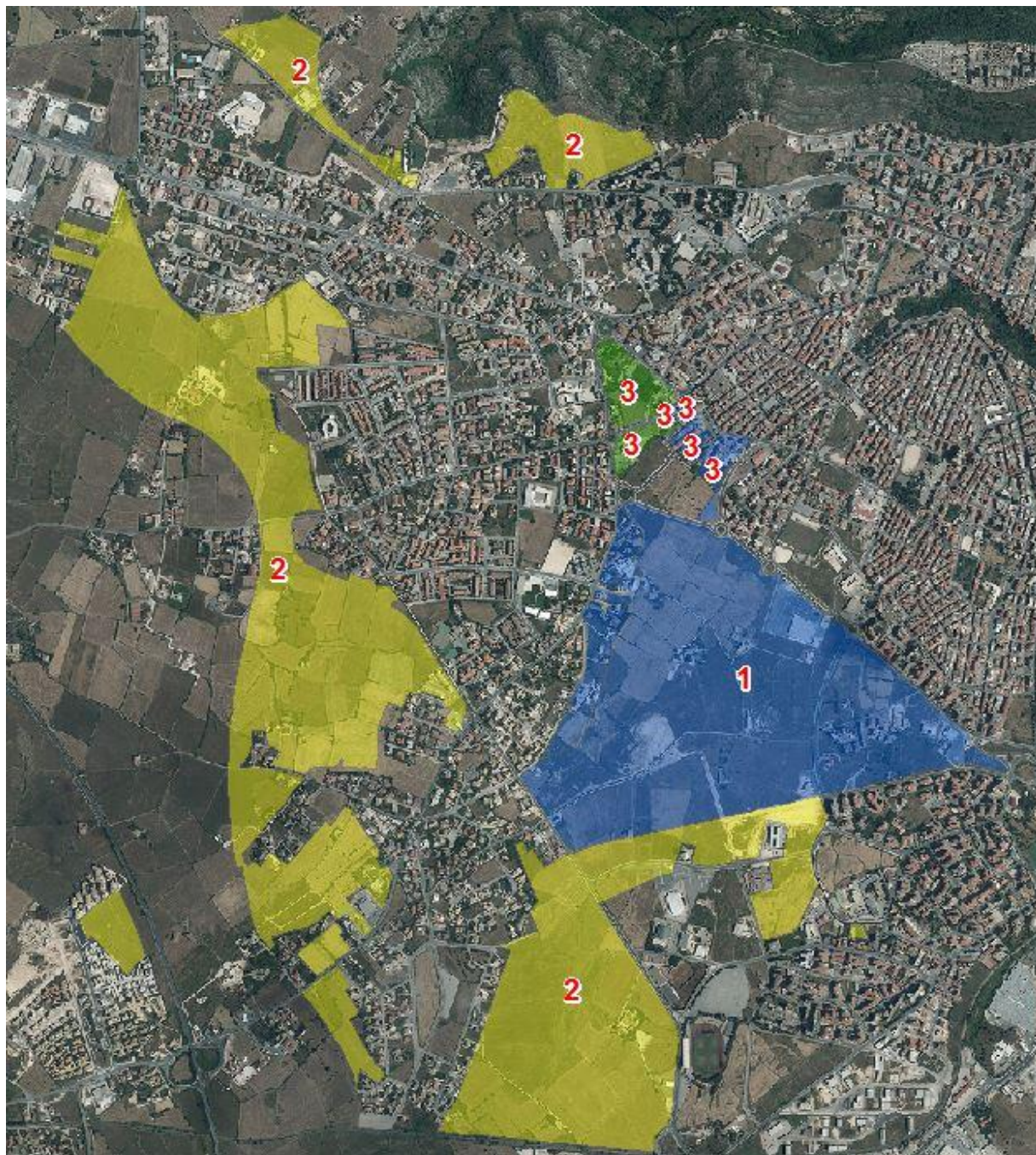


L'area oggetto della proposta di variante è localizzata nella parte ovest della città di Ragusa, all'interno di un contesto urbanizzato, come illustrato nella figura successiva.

La variante al PRG riguarda le seguenti aree:

- Comparto 1 - Ex Parco Agricolo ed aree limitrofe
- Comparto 2 - Aree per l'Edilizia Residenziale Pubblica
- Comparto 3 - Quartiere San Luigi

Individuazione delle aree in variante su estratto ortofotografico



2. Obiettivi principali della variante

1. RIQUALIFICAZIONE URBANA, RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO E DELLA FRAMMENTAZIONE

Anche nel caso del ragusano, l'edificato moderno si è sviluppato con forme di suburbanizzazione disordinata e disarticolata, spesso spontanee, a cui si è affiancata una progressiva e caotica urbanizzazione della campagna circostante. Si è perduta la forma compatta e definita che, invece, caratterizza il centro storico ed è avvenuto un processo di frammentazione e disgregazione dei tessuti urbani; la città si è sviluppata soprattutto lungo i principali assi stradali che si diramano verso il territorio circostante ed ha occupato gli spazi rurali. Attualmente, nonostante la crescita demografica bassissima, continua l'espansione edilizia a discapito del territorio agricolo.

In queste condizioni il consumo di suolo e la frammentazione del territorio appaiono insostenibili, sia dal punto di vista urbanistico, che da quello ambientale. L'ampia estensione delle aree in oggetto e delle superfici non ancora edificate rappresenta una importante opportunità per una generale riqualificazione urbana, sulla base dei seguenti principi:

- recupero dell'integrazione fra il paesaggio urbano e quello rurale e naturale
- recupero degli insediamenti abusivi con realizzazione di servizi pubblici e opere di urbanizzazione primaria e secondaria
- miglioramento delle condizioni ambientali e naturalistiche
- ricucitura del tessuto urbanistico esistente e riduzione della dispersione edilizia ed infrastrutturale
- riduzione della permeabilizzazione dei suoli

In particolare si vuole applicare il principio del "consumo minimo di suolo", oggi largamente diffuso e condiviso nell'ambito della disciplina urbanistica. Già con la Strategia Tematica sul Suolo (COM (2006) 231), la Commissione Europea ha evidenziato la necessità di sviluppare delle buone pratiche per mitigare gli effetti negativi dell'impermeabilizzazione sulle funzioni del suolo. Successivamente, la Tabella di marcia per un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse (COM(2011) 571) ha stabilito che entro il 2020 le politiche della UE dovranno tenere conto degli impatti derivanti dall'occupazione del suolo con l'obiettivo di raggiungere un consumo netto di suolo pari a zero per il 2050. In coerenza con questi obiettivi, i Servizi della Commissione Europea hanno predisposto il documento "Orientamenti in materia di buone pratiche per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo" (SWD(2012) 101 final/2).

Si richiede dunque massima attenzione nell'evitare il più possibile il consumo del territorio e delle aree libere, verdi e agricole, che se da una parte consentono normalmente costi ragionevoli di esproprio, dall'altra comportano comunque il progressivo ed irreversibile degrado del territorio.

La scelta delle aree dovrà inoltre essere basata su criteri di organizzazione urbanistica e integrazione del tessuto urbanistico esistente, in relazione all'espansione edilizia disordinata e disorganizzata dovuta alla realizzazione dei programmi costruttivi nelle aree (agricole) individuate dalla variante in questione. Si

chiede dunque di individuare soluzioni tecnico-urbanistiche volte al raccordo ed all'equilibrio con il contesto urbanistico e territoriale esistente e previsto dal Piano Regolatore Generale. Le scelte progettuali dovranno configurarsi soprattutto come interventi integrativi, impostati secondo una logica prevalente di completamento più che di espansione; in tale contesto il Piano di Zona deve rappresentare un'opportunità per il riordino urbanistico e territoriale, accompagnato, ove necessario, da miglioramenti del sistema della mobilità e dei servizi.

Il progetto urbanistico ed architettonico dovrà perseguire obiettivi di qualità, sia per quanto concerne gli edifici che gli spazi aperti, e di corretto inserimento ambientale e paesaggistico. La qualità ambientale deve trovare adeguata applicazione nei nuovi interventi proposti attraverso i seguenti parametri di sostenibilità:

- relazione coerente ed armonica con il contesto paesaggistico;
- progettazione di spazi aperti ed aree a verde;
- controllo dei consumi energetici e utilizzo di fonti rinnovabili;
- utilizzo di materiali ecocompatibili, nonché tecnologie ed impianti energetico-efficienti;
- corretta gestione delle risorse idriche;
- massima permeabilità dei suoli;
- attenzione a fattori inquinanti (acustico, elettromagnetico, da amianto, da radon, etc.).

2. REALIZZAZIONE DI UN SISTEMA URBANO DEL VERDE

Nell'ottica di un miglioramento complessivo delle condizioni ambientali ed urbanistiche della città, tale sistema è stato concepito come un insieme multifunzionale costituito da diverse aree sistemate a verde e collegate tra loro. Il fulcro di tale sistema è il **Parco Agricolo**, che viene definito come parco urbano, individuato dalla Legge Regionale 2 settembre 1996, n. 41, che all'art. 3 della legge cita:

1. Per parco urbano si intende il sistema urbano del verde e delle attrezzature come insieme di aree con valore ambientale e paesistico o di importanza strategica per l'equilibrio ecologico delle aree urbanizzate, nonché come insieme di spazi destinati alle attività ricreative, culturali e sportive e del tempo libero o a tali fini recuperabili, funzionalmente integrati in un tessuto unitario e continuo.

2. I parchi urbani svolgono altresì la funzione di luoghi di servizi accentrati all'interno di un sistema che pone in rapporto e dà coerenza territoriale ai parchi urbani suddetti e ad altre eventuali aree di particolare valore ambientale.

3. La progettazione del parco urbano interessa a livello strutturale, tutte le aree di cui al comma 1 individuate o destinate o comunque previste dallo strumento urbanistico comunale vigente, tenendo conto delle necessità di raccordo progettuale con le finalità naturalistiche dei parchi regionali; riguarda anche altre aree pubbliche o private ritenute indispensabili al

completamento del disegno unitario del sistema o comunque utili al mantenimento dell'equilibrio ecologico.

4. All'interno del parco urbano viene indicato come "connettivo" il sistema del verde pubblico e degli spazi di collegamento e di connessione sia delle opere che degli arredi in questi inclusi; tale sistema assume il valore di elemento portante del parco e può interessare aree già con destinazione pubblica nello strumento urbanistico vigente ovvero anche altre aree che si ritenga necessario rendere pubbliche.

Rete ecologica e cintura verde

Si vuole applicare la legge 29 gennaio 1992, n. 113 (come modificata dalla Legge 14 gennaio 2013, n. 10) secondo cui i comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti provvedono, entro sei mesi dalla registrazione anagrafica di ogni neonato residente e di ciascun minore adottato, a porre a dimora un albero nel territorio comunale (art. 1).

La Legge 14 gennaio 2013, n. 10 prevede inoltre la promozione di iniziative locali per lo sviluppo degli spazi verdi urbani. L'art.6 cita infatti che *le regioni, le province e i comuni, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze e delle risorse disponibili, promuovono l'incremento degli spazi verdi urbani, di «cinture verdi» intorno alle conurbazioni per delimitare gli spazi urbani, adottando misure per la formazione del personale e l'elaborazione di capitolati finalizzati alla migliore utilizzazione e manutenzione delle aree, e adottano misure volte a favorire il risparmio e l'efficienza energetica, l'assorbimento delle polveri sottili e a ridurre l'effetto «isola di calore estiva», favorendo al contempo una regolare raccolta delle acque piovane, con particolare riferimento: a) alle nuove edificazioni, tramite la riduzione dell'impatto edilizio e il rinverdimento dell'area oggetto di nuova edificazione o di una significativa ristrutturazione edilizia;[...]*

Infine l'art. 4 punto 5 del D.M. 2 aprile 1968 n. 1444 (quantità minime di spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi da osservare in rapporto agli insediamenti residenziali nelle singole zone territoriali omogenee- zone F) prevede per i parchi pubblici urbani e territoriali, in rapporto alla popolazione del territorio servito, la dotazione minima di 15 mq/abitante

È prevista inoltre la realizzazione di una cintura verde esterna all'abitato, con la duplice funzione di contenimento della futura espansione urbana e di corridoio ecologico, nell'ottica della successiva progettazione di una rete ecologica di livello urbano e territoriale.

3. RECUPERO DEL PAESAGGIO AGRARIO TIPICO E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO RURALE

Il mantenimento ed il recupero dell'uso agricolo consente di migliorare la qualità ambientale e paesaggistica dell'intero territorio urbano. Il paesaggio agrario tipico dell'altopiano ragusano, definito a

“bocage” (a campi chiusi), con la sistemazione dei muretti a secco, ed il patrimonio architettonico della campagna (ville, masserie...) presentano infatti caratteri di unicità e di grande valore storico e culturale.

L’uso agrario è costituito principalmente di colture estensive asciutte, quali seminativi e foraggere (in rotazione, per la gran parte, con riposi pascolativi ed in minor misura con i cereali), nudi o arborati con colture legnose (soprattutto mandorlo, olivo e carrubo), associati ad attività di zootecnia.

È previsto il recupero, l'utilizzazione e la valorizzazione di manufatti preesistenti e degli elementi testimoni di attività antropiche che hanno determinato la storia del paesaggio e delle comunità ivi insediate (muretti a secco, trazzere, ecc.).

4. GARANTIRE L'EQUITÀ SOCIALE TRA ONERI E VANTAGGI DERIVANTI DALLA NUOVA EDIFICAZIONE

Tale situazione rappresenta un contesto idoneo al fine dell'applicazione di principi di **perequazione urbanistica**, in maniera da:

- garantire equità sociale, con la uguale ripartizione dei diritti e dei doveri derivanti dal progetto di città definito dall'amministrazione comunale; la perequazione distribuisce in modo equanime le quote edificatorie tra la totalità dei proprietari dei suoli interessati da una trasformazione prevista dalla variante in oggetto;
- reperire le aree necessarie da destinarsi al verde ed ai servizi superando il farraginoso meccanismo dei vincoli destinati all'esproprio.

Nello specifico si prevede l'applicazione della cosiddetta perequazione a comparti, continui o discontinui, con lo spostamento dei diritti edificatori attraverso specifica convenzione edilizia ai sensi dell'art. 35 della legge 22.10.71 n.865

La variante nelle aree in questione consiste in una redistribuzione delle destinazioni d'uso, in particolare degli spazi destinati all'edificazione privata e delle aree per i servizi pubblici, garantendo in parte i volumi edificabili esistenti allo stato attuale. Viene definita l'articolazione principale delle aree da destinarsi alla nuova edificazione e della relativa viabilità da realizzare.

5. REALIZZAZIONE DI ATTREZZATURE E SERVIZI DI INTERESSE SOVRA COMUNALE.

Tali servizi saranno realizzati in aree di proprietà comunale, e sono costituiti da:

- Centro Studi Feliciano Rossitto. Si tratta di una struttura polifunzionale per la cultura, la scienza, l'arte, il teatro, il lavoro, la solidarietà e la pace; le attività e gli spazi comprenderanno biblioteca, archivio storico, Emeroteca (che negli ultimi anni si sono ulteriormente arricchiti con le donazioni di migliaia di volumi, di centinaia di annate di settimanali, di quotidiani e di documenti storici relativi alla vita politica, economica, sociale e culturale); pittura, scultura, fotografia, cinema, musica, teatro e spettacolo; attività per la difesa dei diritti dei lavoratori e lo sviluppo di

iniziative a sostegno dei ceti meno abbienti, per la formazione professionale, l'educazione alla solidarietà e alla pace.

- Centro Polifunzionale di Protezione Civile. Si tratta della creazione di un polo unico di protezione civile che raccoglierà al suo interno le sedi degli uffici del Dipartimento regionale di Protezione Civile, del Servizio di Protezione Civile Comunale e del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco.
- Centro Risvegli Ibleo. Si tratta di una struttura in grado di accogliere i pazienti le cui condizioni cliniche o assistenziali si rendessero incompatibili con una permanenza a domicilio, finalizzata all'assistenza e al sostegno alle famiglie con pazienti affetti da grave disabilità per danno encefalico acuto.

6. FATTIBILITÀ GEOLOGICA E MINIMIZZAZIONE DEL RISCHIO SISMICO

Criterio fondamentale e discriminante nella scelta delle aree per gli interventi previsti è rappresentato dalla fattibilità geologica degli stessi. Risulta indispensabile dunque la redazione di uno specifico studio geologico e sismico che ha individuato, su ciascuna area, una valutazione di fattibilità per quanto attiene gli aspetti geologici, geotecnici ed idrogeologici.

L'elaborazione della variante è inoltre coordinata con il *Piano Comunale di Protezione Civile*, approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 47 del 23/10/2013, come stabilito dall'art. 3 della L.225/1992, come modificata dalla L.100/2012. Nell'ambito delle scelte di pianificazione del governo del territorio che opera l'ente amministrativo, dunque, gli strumenti urbanistici dovranno essere finalizzati anche al riassetto del territorio in funzione dei possibili effetti locali legati ai diversi rischi. Il Piano di Protezione Civile rientra, di fatto, negli interventi non strutturali di prevenzione e mitigazione del rischio e rappresenta uno strumento strategico finalizzato alla definizione di un modello organizzativo della risposta operativa ad eventi che, nell'ambito del territorio comunale, possono produrre effetti dannosi. Il piano, sulla base della conoscenza del territorio e dell'individuazione di scenari di riferimento, determina le attività dirette alla riduzione del danno ed al superamento dell'emergenza ed ha come finalità prioritaria la salvaguardia delle persone, dell'ambiente e dei beni presenti nelle aree a rischio.

Si dovrà tenere conto, inoltre, degli studi di *microzonazione sismica* recentemente approvati dalla Regione Siciliana. A seguito delle disposizioni contenute nell'OPCM 3907/2010 riguardo le Indagini di *Microzonazione sismica* la Regione Siciliana, con la Deliberazione di Giunta N. 141 del 20/05/2011, ha definito i Comuni in cui tali studi sono prioritari, stabilendo altresì le condizioni minime necessarie per l'esecuzione degli stessi. Con D.D.G. n. 620 del 04/12/2013 sono stati approvati, certificandone la loro conformità agli Indirizzi e criteri nazionali per la microzonazione sismica, gli studi di microzonazione sismica realizzati ai sensi dell'Ordinanza del P.C.M. n. 3907 del 13/11/2010.

Gli studi geologici propedeutici agli strumenti urbanistici devono essere finalizzati a:

a) fornire un quadro conoscitivo sufficiente per illustrare le caratteristiche geologiche del territorio in esame e identificare le situazioni locali che presentino livelli di pericolosità geologica tali da poter influenzare, in modo significativo, le scelte degli strumenti urbanistici;

b) indicare le prescrizioni e gli accorgimenti tecnici affinché tali condizioni di pericolosità non si aggravino o si manifestino nelle zone di nuova urbanizzazione.

Come stabilito dalla Circolare ARTA 20 giugno 2014, n. 3 (in merito agli studi geologici per la redazione di strumenti urbanistici) gli studi e le indagini, devono fornire le informazioni sulle caratteristiche geologiche del territorio utilizzabili in sede di formazione/adeguamento degli strumenti urbanistici; non possono comunque sostituire gli studi geologici inerenti ai singoli progetti di nuova edificazione, di demolizione e ricostruzione e di miglioramento ed adeguamento sismico.

L'identificazione delle situazioni di pericolosità geologica viene valutata in relazione ai potenziali effetti sugli usi previsti. Questi sono analizzati assieme ai fattori socio-economici correlati e rappresentati nella cartografia di sintesi, per essere tenuti in considerazione nelle scelte di pianificazione degli strumenti urbanistici. La finalità principale è quindi quella di evitare che le nuove urbanizzazioni vadano ad aggravare le condizioni geologiche che determinano evoluzioni morfologiche incompatibili con gli usi antropici. Nei casi di impossibilità di delocalizzazioni, infatti, dovranno essere gli studi geologici ad indicare le misure preventive per ridurre gli effetti degli impatti.

La stessa circolare stabilisce per i piani attuativi (PP, PEEP, PIP, PdR, PdL, etc.) una procedura (Procedura B) costituita da una fase "preliminare", finalizzata alla definizione dell'ambito geologico di riferimento a scala 1:10.000 e comprende solo la fase di raccolta dati (punto 4.1) e le carte di analisi, così come definite nel punto 4.2. Essa si conclude con l'individuazione delle indagini integrative da eseguire, rispetto al quadro di conoscenza fin qui acquisito. La seconda fase "di dettaglio" dovrà essere condotta nelle aree oggetto degli strumenti urbanistici attuativi, con rappresentazione cartografica, almeno a scala 1:2.000. Essa sarà conclusa da una dettagliata Carta delle prescrizioni e indicazioni geologiche esecutive.

7. ADEGUAMENTO AL DECRETO DIRIGENZIALE N.120 DEL 24/02/2006

Il PRG vigente, adottato con Delibera Commissariale n. 28 del 29/05/2003, è stato approvato con Decreto Dirigenziale n.120 del 24/02/2006 dell'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente e pubblicato sulla GURS n.21 del 21/04/2006. Il piano è stato approvato con le prescrizioni, le modifiche e gli stralci discendenti dal parere n. 12 reso dall'U.O. 5.4 del Servizio 5 D.R.U. in data 28.11.2005; l'art.4 prescrive l'obbligo per il comune di provvedere agli adempimenti di legge conseguenti all'approvazione dello strumento urbanistico in tempi brevi.

Tale adeguamento consiste, in generale, nella riclassificazione di alcune Zone Territoriali Omogenee ai sensi della L. 765/1967, così come riporta il voto del C.R.U. n. 468 del 14.09.2005, punto 2 riportato nel decreto sopracitato:

2) Nella formazione o revisione del piano regolatore generale, come è noto, devono essere osservate le disposizioni contenute nei decreti interministeriali 1 aprile 1968, n. 1404 e 2 aprile 1968, n. 1444, nell'art. 7 della legge regionale 16 maggio 1978, n. 8 e negli artt. 11 e 12 della legge regionale 14 settembre 1979, n. 214, oltre varie disposizioni di legge incidenti sulla formazione e redazione degli strumenti urbanistici. Come prescritto nel disciplinare tipo regionale (vedi decreto ARTA del 22 marzo 2000) tutte le aree da destinare ad attrezzature o pubblici servizi devono essere enucleate in tutte le zone territoriali omogenee previste nel piano. Esse riguardano aree libere o aree interessate da costruzioni che per imprescindibili esigenze urbanistiche sono soggette a demolizione. Le disposizioni citate presuppongono l'osservanza di uno dei contenuti essenziali del piano regolatore generale, ai sensi dell'art. 7 della legge n. 1150/42, tutt'ora regolante la materia (vedi in proposito la circolare ARTA n. 2/2000 relativa agli indirizzi per la formazione degli strumenti urbanistici generali e attuativi), in merito alla divisione in zone del territorio comunale con la precisazione delle zone destinate all'espansione dell'aggregato urbano e la determinazione dei vincoli e dei caratteri da osservare in ciascuna zona. Nell'individuare le zone, il piano regolatore generale deve attenersi (la legislazione regionale non contiene altri criteri) alle denominazioni ed ai criteri di cui agli standards previsti dall'art. 41 quinquies della legge n. 1150/42 e disciplinati dal decreto interministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, a cui, come è noto, si conforma in genere, per evidenti ragioni di uniformità, tutta la legislazione o la normativa tecnica, compresa, per esempio, la programmazione urbanistica commerciale. E' evidente che le previsioni di zonizzazione del piano non si devono intendere in modo rigido, ma devono consentire l'allocatione di attività talora non direttamente contemplate in alcuna zona omogenea (negozi, luoghi di divertimento, attrezzature per la ricettività, servizi pubblici, attrezzature commerciali, infrastrutture per le telecomunicazioni etc..) sovvenendo anche allo scopo le disposizioni di cui all'art. 10 della legge regionale n. 37/85 sulla disciplina obbligatoria delle variazioni della destinazione d'uso degli immobili. Ora il piano regolatore generale all'esame manca di individuare compiutamente tutte le zone omogenee territoriali di cui all'art. 2 del decreto interministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, che per legge acquistano rilevanza per la definizione dei limiti edificatori e dei rapporti tra insediamenti e spazi pubblici. Nel caso in specie, per esempio, non è ammissibile la mancata individuazione di zone territoriali omogenee di cui all'art. 2 del decreto interministeriale (anche con il corollario di sottozone) per le estese aree indicate in legenda come "lottizzazione convenzionata", "attività edilizie", "programmi costruttivi" (a parte le aree indicate come riqualificazione urbanistica, di cui si dirà più avanti), che vanno opportunamente disciplinate nell'ambito delle norme tecniche di attuazione del piano regolatore generale. Sotto altro aspetto non può definirsi zona territoriale omogenea una piccola porzione di area talora con singolo edificio o addirittura il singolo stesso poiché la legge fa riferimento a parti del territorio interessate da agglomerati urbani o destinate a nuovi complessi insediativi quali del tipo A), B) e C) che sono

caratterizzate e individuate attraverso le qualità fisiche ed edilizie del territorio, indipendentemente dalle destinazioni d'uso del suolo in atto o previste dal piano in quella specifica porzione del terreno, mentre le zone del tipo D), E) ed F) sono caratterizzate dalle destinazioni d'uso previste dal piano a prescindere dalle caratteristiche fisiche dell'edificazione e del territorio. E' però evidente che, in ipotesi di revisione di uno strumento urbanistico, per esempio, l'enucleazione della zona B) di cui all'art. 2 del decreto interministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, deve trovare anche una giustificazione genetica, in quanto ai caratteri e agli indici edificatori, nel piano regolatore generale vigente o in strumenti attuativi o nelle possibilità concesse dalla vigente legislazione. (omissis....)

Con la Delibera del Consiglio Comunale n.77 dello 01/12/2009 si è proceduto all'adeguamento degli elaborati e delle norme di attuazione del P.R.G. all'art.4 del decreto di approvazione A.R.T.A.. Tale adeguamento ha riguardato i seguenti elaborati: Norme Tecniche di Attuazione; planimetria del capoluogo (scala 1:5.000); planimetria di Marina di Ragusa (scala 1:5.000); planimetria delle frazioni di S. Giacomo e P. Braccetto (scala 1:5.000).

Con la Deliberazione n.35 del 31/01/2014, la Giunta Municipale propone al Consiglio l'annullamento della suddetta delibera, dato che "la superiore deliberazione non può contestare o respingere le determinazioni regionali contenute nel decreto 120/2006 di approvazione del PRG, come rappresentato dal Dirigente Generale dell'ARTA con nota n. 19531 del 30/09/2012".

3. Comparto 1 – Aree Ex Parco Agricolo e Comparto 3 - Quartiere San Luigi-Via Prof. S. Tumino, e aree limitrofe

3.1 Stato di fatto e previsioni del Piano Regolatore Generale vigente

Il comparto 1 comprende le aree occupate dall'ambito dell'ex parco agricolo, mentre il Comparto 3 comprende le aree del quartiere S. Luigi della ex Prescrizione Esecutiva 2.3 e le zone limitrofe, delimitate dalla Via San Luigi, Via E. Firamasca, via prof. S. Tumino e via prof. Malfitano. Adiacenti alle aree del comparto 3 sono i lotti oggetto della variante redatta giusta Sentenza TAR CT 2131/14.

Individuazione delle aree su estratto ortofotografico



Il c.d. "Parco agricolo Urbano" nella stesura del PRG adottato, aveva una estensione di circa mq. 1.439.213,67 il cui ambito territoriale, riportato nelle tavole 1:2.000 (tavv. 4, 5, 7, 8, 10, 13), comprendeva le aree ricomprese tra la via Colaiannei, via La Pira e la via Anfuso, fino ad estendersi oltre via Cartia sull'altopiano di C.da Selvaggio, delimitate a sud dalla ferrovia Siracusa-Gela. La definizione e le caratteristiche di zona del Parco agricolo urbano nel piano adottato sono:

Art. 50 -Parco agricolo urbano

Sono le parti del territorio che tradizionalmente sono state adibite all'uso agricolo e che presentano oggi, anche se a volte le colture sono in abbandono, caratteristiche di rilevanza storica e paesaggistica.

Esse infatti costituiscono testimonianza di un uso del territorio che appartiene alla storia, e meritano pertanto di essere conservate tali, oltre che per questo motivo, anche per evitare la totale saturazione degli spazi liberi rimasti tra le vicine realtà urbane dell'area metropolitana, o comunque tra zone urbane completamente edificate.

Attività, destinazioni d'uso e interventi consentiti:

Nel parco agricolo urbano sono consentiti interventi di utilizzazione perequativa ai sensi del successivo art. 62 delle presenti norme”

Nel PRG vigente le aree risultano così destinate:

Stato di fatto - Caratteristiche delle singole zone omogenee

PRG VIGENTE			
	Z.T.O.		Superficie territoriale (mq)
Comparto 1			
Quartiere S.Luigi	ex P.E. 2.3	1- Da5 Comm-terziario	3.452,00
		2- Da 5 Comm Terziario	8.680,00
		5- CM 3 Reside. Misto	22.150,00
		9- CM3 Reside. Misto	4.044,00
	B1 - zona B satura		25.627,08
	Servizi esistenti-attr. religiose		12.707,41
	Servizi esistenti-attr. Scolastica		1.603,75
	verde sportivo di progetto		18.426,10
	Servizi in progetto		6.314,00
	verde pubblico di progetto		34.099,60
			137.103,94
ex Parco Agricolo	Attività edilizia		49.283,64
	D mista (art. 50 NTA)		807.268,02
	B1 - zona B satura		14.265,52
	Servizi in progetto		3.327,47
	verde stradale		12.126,38
	A2-A3 edifici storici		2.974,06
	Viabilità		
			889.245,09
via E. Fieramosca	Lottizzazione conv		47.139,34
	B1 - zona B satura		2.422,04
	B1 - zona B di completamento		11.406,36
	verde pubblico di progetto		4.337,81
	D mista (art. 50 NTA)		2.343,93
	verde pubblico esistente		479,16
			68.128,64
			1.094.477,67

Il Decreto di approvazione del PRG n.120 del 24/02/2006, con il voto n. 12 dell'U.O. 5.4 DRU, tra le numerose condizioni (recepite attraverso la Delibera del Consiglio Comunale n.77 del 01/12/2009), relativamente al Parco Agricolo Urbano cita:

"Parco agricolo urbano (artt. 50 e 61 delle norme tecniche di attuazione)

Il cosiddetto parco agricolo urbano, per la parte corrispondente con la zona stralciata dal piano regolatore generale vigente, giusto decreto n. 193/74, dovrà intendersi classificata zona territoriale omogenea D mista commerciale, artigianale, turistico-alberghiera, sportiva privata e sociale privata. L'attuazione è subordinata alla redazione di piani di lottizzazione convenzionata, ex artt. 14 e 15 della legge regionale n. 71/78, o di piani attuativi di iniziativa pubblica, con l'osservanza delle specifiche norme relative alle nuove previsioni nonché di quanto disposto dall'art. 61 delle norme tecniche di attuazione con la prescrizione del lotto minimo d'intervento non inferiore a Ha. 2,00. Le altre zone già destinate a parco agricolo urbano assumeranno la destinazione di verde agricolo";

Lo stesso decreto stabilisce in merito alle NTA che:

l) Art. 61 - Piani di utilizzazione perequativa nei contesti urbani: si disattende, in conformità al punto 6) del voto del Consiglio regionale dell'urbanistica n. 468/2005, fatta eccezione per l'attuazione del parco agricolo urbano, il cui ambito territoriale è stato precedentemente oggetto di condivisione.

Il quartiere San Luigi faceva parte di una Prescrizione Esecutiva per cui il sopracitato Decreto stabilisce:

8) Prescrizioni esecutive. Si intendono totalmente disattese in quanto con l'adozione commissariale sono stati recepiti gli emendamenti consiliari che ne hanno radicalmente modificato le originarie previsioni. Il comune potrà dotarsi di prescrizioni esecutive per il soddisfacimento dei fabbisogni residenziali, pubblici, privati, turistici, produttivi e dei servizi connessi, rapportati ad un periodo di 10 anni in osservanza al disposto dell'art. 102 della legge regionale n. 16 aprile 2003, n. 4. Restano, tuttavia, confermate per gli stessi ambiti, le zonizzazioni con gli indici urbanistici e parametri edilizi riportati nelle schede norma allegato 49 "Emendamenti grafici e normativi esitati dal consiglio comunale con parere favorevole...", con l'obbligo per le singole zone territoriali omogenee della formazione di piani di lottizzazione convenzionati estesi all'intera zona da sottoporre all'approvazione del consiglio comunale ai sensi dell'art. 14 della legge regionale n. 71/78.

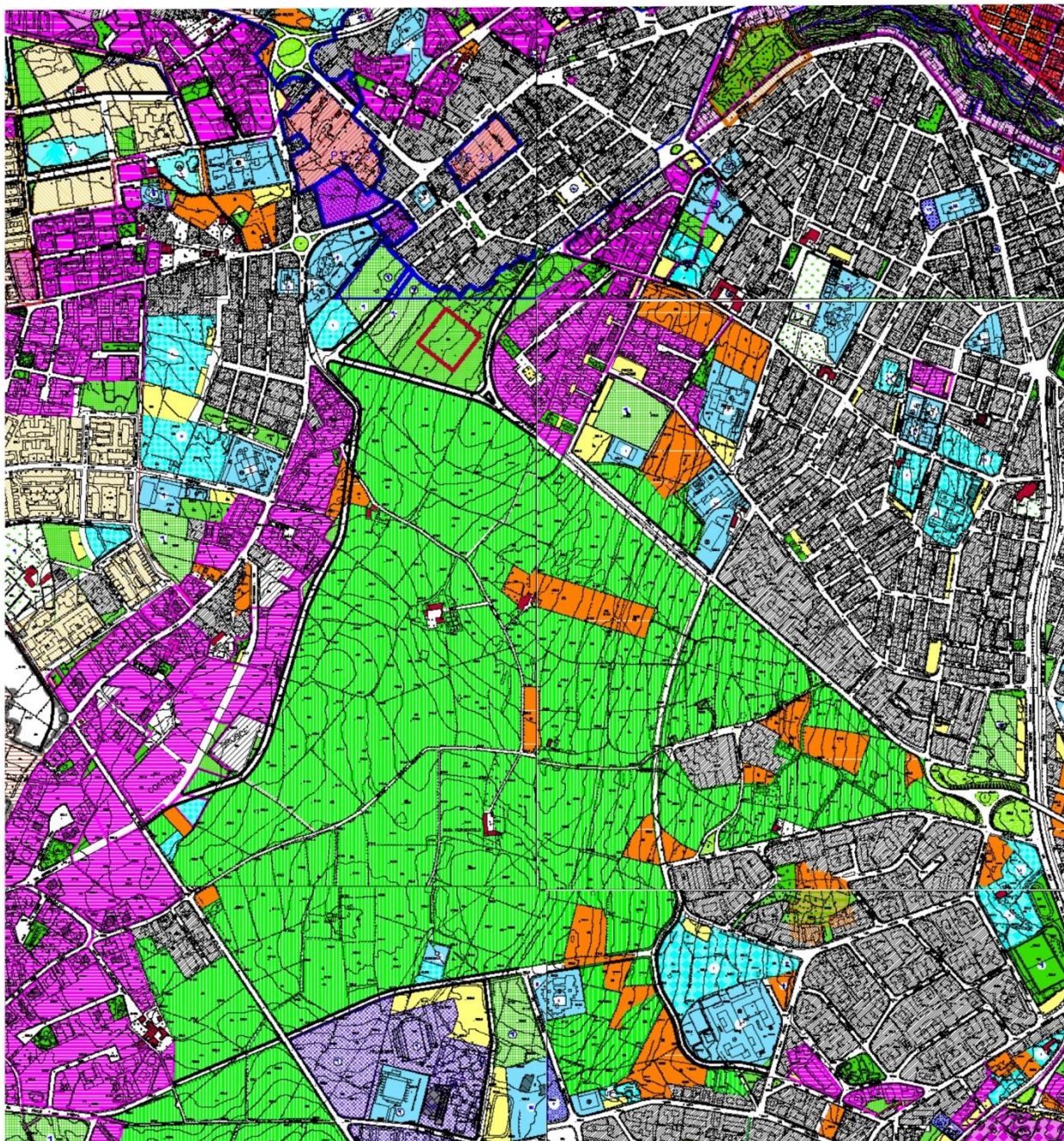
Il suddetto Decreto, attenendosi alle classificazioni di zona previste dal D. M. 2.04.68, ha voluto classificare la parte corrispondente con la zona stralciata del piano regolatore giusto decreto 193/74 come Zona "D", assegnando invece, alle altre zone già destinate a parco, la destinazione di verde agricolo.

L'indicazione generica dell'Assessorato Regionale per quanto riguarda l'individuazione della parte destinata a zona "D", che viene individuata con la parte corrispondente con la parte stralciata del PRG n. 193/74 (nonostante la tavola 5 del piano adottato riportava le attività edilizie all'interno del parco attestate lungo gli assi stradali esistenti), ha creato non poche perplessità. Infatti secondo una interpretazione letterale della condizione imposta, la parte corrispondente con la zona stralciata del PRG del '74 ha una superficie inferiore rispetto a quella definita dalle vie La Pira, Colaianni e Anfuso. Questa interpretazione avrebbe poca razionalità in termini urbanistici, in quanto si avrebbe del verde agricolo posto lungo gli assi stradali esistenti che isolerebbe la zona D "produttiva". Gli atti peraltro effettuati dall'amministrazione nel tempo si sono invece mossi nella direzione opposta prima fra tutte con la individuazione delle aree PEEP, giusto Decreto Assessoriale n. 725/DRU che ha definito il limite a sud del parco agricolo.

Con la variante proposta si vuole pertanto definire l'assetto del territorio, chiarendo le destinazioni d'uso e individuando i confini fisici, corrispondenti con il sistema viario esistente. Si vuole quindi recuperare la volontà originaria di parco e di testimonianza di un uso del territorio che appartiene alla storia, meritevole di essere conservato; si mira pertanto ad evitare la frammentazione degli spazi liberi.

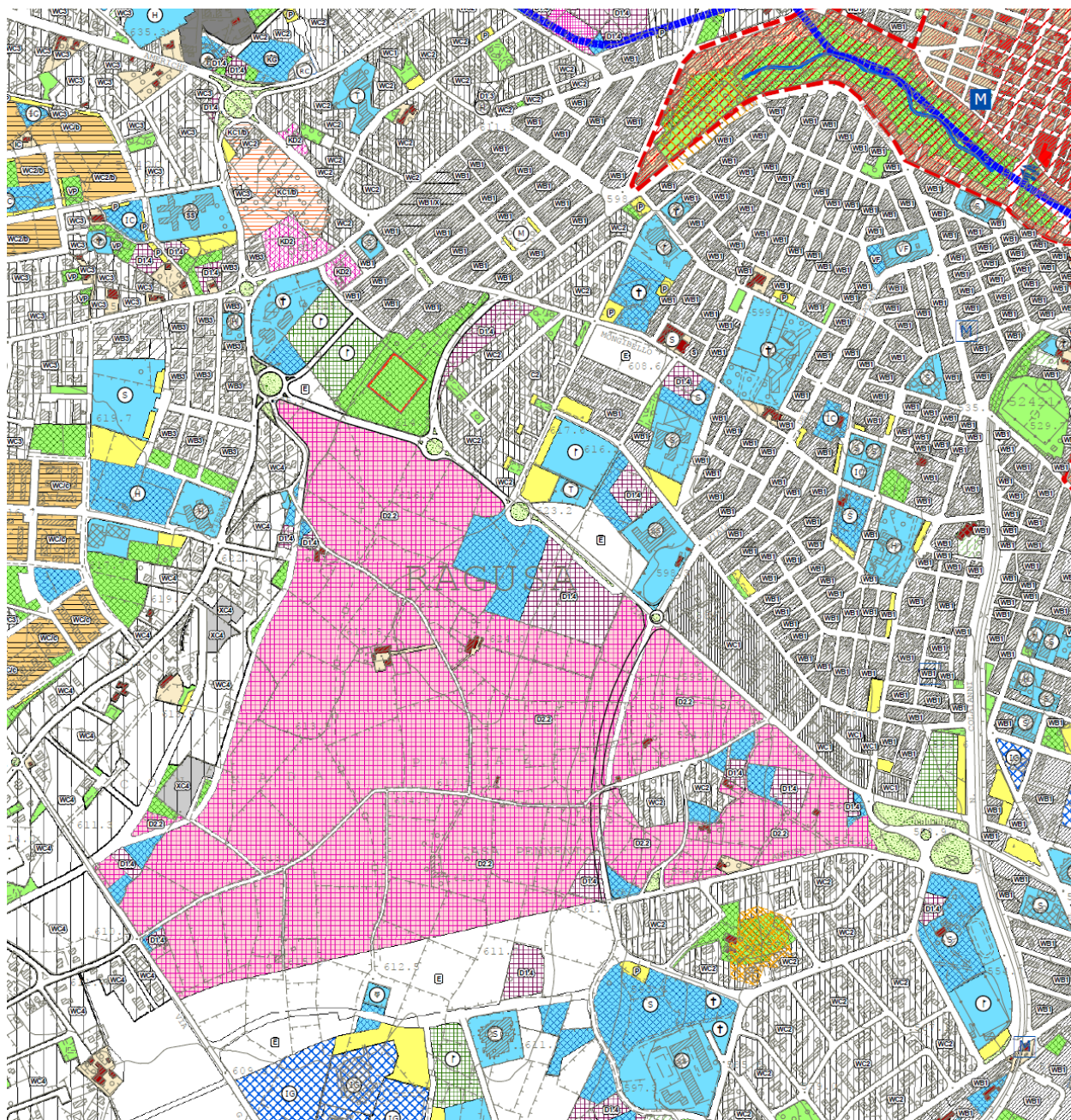
Nell'ambito territoriale è ricompresa la sistemazione urbanistica in variante al PRG delle aree distinte in catasto al foglio di mappa 83, particelle 22, 1444 e 1428 oggetto del ricorso n. 748/14 proposto da Ottaviano Giovanni e conclusosi con la sentenza TAR 2131/14.

Stralcio Tavole 1, 2, 4, 5, 7, 8 del PRG adottato con Delibera Commissariale n. 28 del 29/05/2003
(scala 1:2.000)



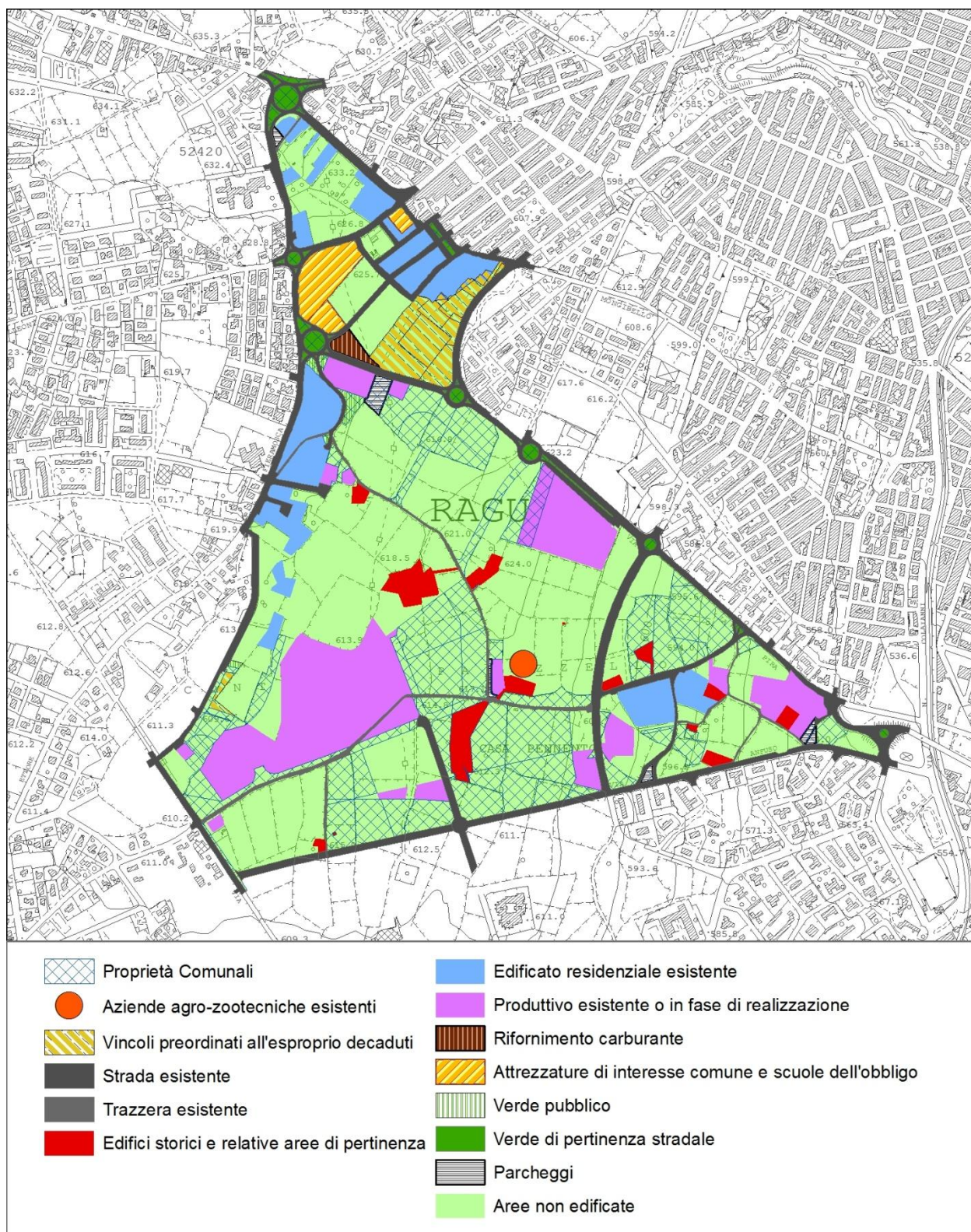
	A - Edifici con caratteristiche storico-tipologiche costruiti prima del 1940		Verde pubblico esistente
	A2 - A3 Edifici storici (ville o masserie - case rurali) esterni al centro storico		Verde pubblico di progetto
	B - Tessuto urbano saturo interno al centro storico		Verde sportivo di progetto
	B 1 - zone B sature		Area per sport campestri (art. 56 e 61 NTA)
	B 1 - zone B di completamento		Verde di pertinenza
	B 3 - ristrutturazione urbana edilizia		Giardini privati
	Agricolo produttivo con muri a secco (artt. 48 e 61 N.T.A.)		Verde di pertinenza stradale
	Servizi esistenti		D - Turistico ricettivo esistente
	Servizi in progetto		Parcheggi
	Attrezzature pubbliche di interesse generale (ambito perequativo art. 61 N.T.A.)		Cm - Residenziale misto e spazi pubblici
	D - Commerciale terziario misto e spazi pubblici		
	Ambito perequativo "Parco agricolo" - art. 61 n.t.a.		
	Riqualificazione urbanistica in zona di recupero (art. 65 N.T.A.)		
	D - Produttivo esistente		
	Dp - Produttivo in progetto		
	D - Ricettivo misto a spazi pubblici		
	Turistico ricettivo di progetto		Attività edilizia
	Recupero ambientale contesti estrattivi minerari esistenti		Programma costruttivo
	Lottizzazione convenzionata		Perimetro programmi costruttivi
	Riqualificazione urbanistica lotti interclusi in zone di recupero (art. 66 N.T.A.)		Perimetro P.E.
			Perimetro centro storico

Stralcio del PRG a seguito della Delibera del Consiglio Comunale n.77 del 01/12/2009
(scala 1:5.000)



	PerimetroCentroStorico		
	A1 - Contesti storici urbani - art. 37		XC1,2,3,4,5,6,7 - Residenziale di Completamento-art.39/ter
	A1- Tessuto urbano saturo interno al C.S. art.37		Y- Case sparse - art.40
	A2 - A3 Edifici storici esterni al centro storico - art.38		ZC- Zona Fronte porto Marina - art.,41
	WB1 - Residenziale (ex B2-B3) art.39/bis- 6.a		KC1.a,b - Resid. Comm. Terz. misto spazi pubblici- art.42/6a
	WB1/x - Residenziale-Commerciale (ex mulino)		KC2.a,b - Resid. Comm. Terz. misto spazi pubblici-art.42 /6a
	WB2 - Residenziale (ex B4) art.39/bis- 6.a		KC2.c - Residenziale-art.42/6a
	WB3 - Residenziale (ex B5) art.39/bis- 6.a		KC3 - Residenziale (San Giacomo)-art.42/6c
	WB4 - Residenziale (ex B marina) art.39/bis- 6.a		KD1- Commerciale e terziario misto a spazi pubblici-art.42/6b
	WC1 - Residenziale (ex C1) art.39/bis- 6.b		KD2 - Comm. Terz. misto spazi pubblici-art.42/6b
	WC2 - Residenziale (ex C2) art.39/bis- 6.b		KD3- Artigianale, commerciale misto a spazi pubblici-art.42/6c
	WC3 - Residenziale (ex C3) art.39/bis- 6.b		KD4 - Commerciale terziario misto a s.p. (P.Braccetto)-art.42/6c
	WC4 - Residenziale (ex C4) art.39/bis- 6.b		KD5 - Turistico ricettivo (Marina-P.Braccetto)-art.42/6c
	WC5 - Residenziale(ex C1marina) art.39/bis- 6.c		KD6- Commerciale e terziario misto a s.p.(Marina)-art.42/6c
	WC6 - Residenziale (ex C2 marina) art.39/bis- 6.c		D1.1 - Area ASI-art.43bis
	WC7 - Residenziale (ex C3 marina) art.39/bis- 6.c		Fascia rispetto ASI
	WC/a,b,c,d - Programmi Costruttivi -art.39/bis 6.f		Fascia di verde Asi
	D1.2 - Area Artigianale-art.43ter		Recupero ambientale
	D1.3 Produttivo Esistente-art.43quater		Rifomimento carburanti
	D1.4 - Produttivo ex art. 4 L. 10/77-art.43quinques		F-Servizi esistenti
	D2.1 - Contesti Produttivi di Progetto -art.44		F-Attrezzature pubblic. int. gen.
	D2.2- Contesti Produttivi (ex P11-art.44)		F-Servizi in progetto
	D3 - Contesti Produttivi Commerciali-art.44bis		Da.3 Turistico ricettivo di progetto
	E1- Agricolo produttivo con muri a secco -art.48		Da.2 Turistico ricettivo esistente
	F6 - Area sport campestri		Verde di pertinenza
	Nuova viabilità		Verde pubblico di progetto
	PPRU		Verde pubblico esistente
	Aree buffer PPRU		Verde sportivo di progetto
	Parcheggio		Verde stradale
	Parco dei Canalotti		GiardiniPrivati
	Pertinenza A2 - A3		NuovaViabilità
	Recinto storico		M FERMATA MEZZOETTOMETRICO

Individuazione dello stato di fatto su Carta Tecnica Regionale



3.2 Finalità e contenuti della proposta

Sulla base di quanto sopra esposto, obiettivo principale della variante è la **definizione della disciplina urbanistica** di questo ambito urbano, sulla base dei seguenti principi e di quanto precedentemente detto :

- Analisi dello stato di fatto relativamente alle costruzioni esistenti, alle aree asservite ed ai volumi e superfici costruiti;
- adeguamento alle prescrizioni, le modifiche e gli stralci del Decreto Dirigenziale n.120 del 24/02/2006 dell'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente;
- effetti prodotti fino ad oggi, con la realizzazione di strutture e progetti approvati o in itinere;
- vincoli preordinati all'esproprio decaduti

La strategia muove dalle seguenti considerazioni di base:

- l'art. 61 delle N.T.A. che disciplina l'area denominata "Parco Agricolo", prevede la realizzazione di piani attuativi con cessione gratuita al Comune di una superficie pari al 70% dell'intero lotto;
- parte delle aree non edificate all'interno del perimetro della variante è attualmente di proprietà comunale. Nel corso degli anni infatti, già prima dell'adozione del Piano regolatore vigente e fino ad oggi, sono stati ceduti numerosi appezzamenti di terreno a seguito di interventi edilizi effettuati per la decadenza dei vincoli del PRG precedente nonché ai sensi dell'art. 50 e del citato art. 61 delle N.T.A.

Attraverso la perequazione urbanistica si vogliono reperire le aree più interne da destinarsi a parco urbano e destinare solo le aree esterne all'attività edilizia; ciò consentirà di concentrare i volumi edificabili su alcune aree precedentemente individuate evitando il consumo di suolo e la frammentazione dovuta invece alla distribuzione non pianificata delle strutture. Tali aree sono individuate tenendo conto dei progetti già approvati e/o in itinere e con preferenza per le aree esterne, anche di proprietà comunale, in corrispondenza della viabilità esistente in cui sono già esistenti le opere di urbanizzazione primaria, al fine di minimizzare gli impatti dovuti alla realizzazione della viabilità, delle reti tecnologiche, ecc.

La variante si articola nei seguenti contenuti fondamentali:

1. Principi e norme generali di perequazione, indice di fabbricabilità residuo e volume edificabile complessivi.

Nell'area dell'ex parco agricolo si prevede l'applicazione della cosiddetta perequazione a comparti, continui o discontinui, con lo spostamento dei diritti edificatori esistenti delle proprietà in aree ritenute più idonee, i proprietà comunale. Sono valutati quindi i diritti edificatori acquisiti sulla base del totale delle superfici precedentemente destinate alla nuova edificazione ed individuati i relativi volumi edificabili residui; da una prima ricognizione generale del sistema delle proprietà, vengono individuati in prima approssimazione gli

indici e le superfici necessarie. Le modalità di applicazione e di attuazione dei principi di perequazione saranno definite attraverso le norme specifiche della variante.

Ai sensi dell'art. 5 (Rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti produttivi e gli spazi pubblici destinati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi), i rapporti massimi di cui all'art 17 della legge n 765, per gli insediamenti produttivi, sono definiti come appresso: *2) nei nuovi insediamenti di carattere commerciale e direzionale, a 100 mq di superficie lorda di pavimento di edifici previsti, deve corrispondere la quantità minima di 80 mq di spazio, escluse le sedi viarie, di cui almeno la metà destinata a parcheggi (in aggiunta a quelli di cui all'art. 18 della legge n. 765); tale quantità, per le zone A) e B) è ridotta alla metà, purché siano previste adeguate attrezzature integrative.*

2. Aree da destinarsi alla nuova edificazione e viabilità principale di progetto.

Viene definita l'articolazione principale delle aree da destinarsi alla nuova edificazione e della relativa viabilità da realizzare. In particolare si vogliono reperire le aree più interne da destinarsi al verde e destinare solo le aree esterne all'attività edilizia; ciò consentirà di concentrare i volumi edificabili su alcune aree precedentemente individuate evitando il consumo di suolo e la frammentazione dovuta invece alla distribuzione non pianificata delle strutture. Tali aree sono individuate tenendo conto dei progetti già approvati e/o in itinere e con preferenza per le aree esterne, anche di proprietà comunale, in corrispondenza della viabilità esistente in cui sono già esistenti le opere di urbanizzazione primaria, al fine di minimizzare gli impatti dovuti alla realizzazione della viabilità, delle reti tecnologiche, ecc.

3. Parco agricolo urbano e sistema del verde

Tale sistema si configura come insieme multifunzionale costituito da diverse aree sistemate a verde, ma aventi funzioni diverse rispetto al contesto urbano e territoriale:

- *Core area all'interno della rete ecologica urbana.* Si tratta di aree in cui si vuole ripristinare la naturalità dei luoghi, con finalità conoscitive, educative e ricreative. Saranno realizzate attraverso opere di ripristino e restauro vegetazionale, facendo riferimento ad essenze autoctone compatibili con le condizioni ambientali dell'area, orientandosi verso specie di maggiore rusticità, sì da evitare impianti di irrigazione e quindi problemi di approvvigionamento. Si prevede il recupero dei sentieri e delle trazzere esistenti, da destinarsi alla mobilità pedonale e ciclabile.
- *Verde pubblico attrezzato,* Queste aree sono finalizzate, in forma coerente con l'uso pubblico e la conservazione del verde, ad attrezzature sportive, culturali e per il tempo libero. In relazione all'estensione dell'area si possono prevedere la viabilità interna pedonale, punti di sosta, panchine, cestini porta rifiuti, area giochi per bambini, ecc. Nella realizzazione di manufatti saranno impiegati materiali locali tradizionali e caratteristiche architettoniche locali.
- *Verde agricolo,* Aree finalizzate al mantenimento e riqualificazione dell'uso agro-zootecnico.

3. Aree per attrezzature e servizi di interesse sovra comunale: Centro Studi Feliciano Rossitto, Centro Polifunzionale di Protezione Civile, Centro Risvegli Ibleo.

DATI GENERALI DELLA VARIANTE

Si riportano di seguito le caratteristiche generali e i dati principali della proposta di variante per l'area 1:

Superficie complessiva (Comparti 1 e 3 e aree limitrofe): 1.145.000 mq

Superficie di proprietà comunale (esclusa la viabilità esistente): 350.000 mq

Area ex parco agricolo

Zone Dp perequate: Commerciale - terziario di progetto (superficie edificabile): 140.000 mq

Volume edificabile residuo per le Zone Dp (If = 0,30 mc/mq): 93.000 mc

Superficie massima da destinarsi a spazi pubblici per le Zone Dp (art.5 DM 1444/1968 - per insediamenti di carattere commerciale e direzionale): 25.000 mq

di cui almeno la metà destinata a parcheggi: 12.500 mq

Zone Ep perequate - Parco agricolo urbano (superficie): 185.000 mq;

Superficie complessiva edificata:

Edifici storici e relative aree di pertinenza (per un totale di 12 edifici censiti): 29.497 mq (alcuni edifici classificati come A2-A3 sono stati declassati a B2 case sparse)

Edificato residenziale esistente 80.000 mq

Edificato produttivo esistente e in fase di realizzazione 147.000 mq

Quartiere San Luigi – Via Prof. S. Tumino

Zone C: 22.600 mq - Volume edificabile (Sf = 2,5 mc/mq): 56.500 mc

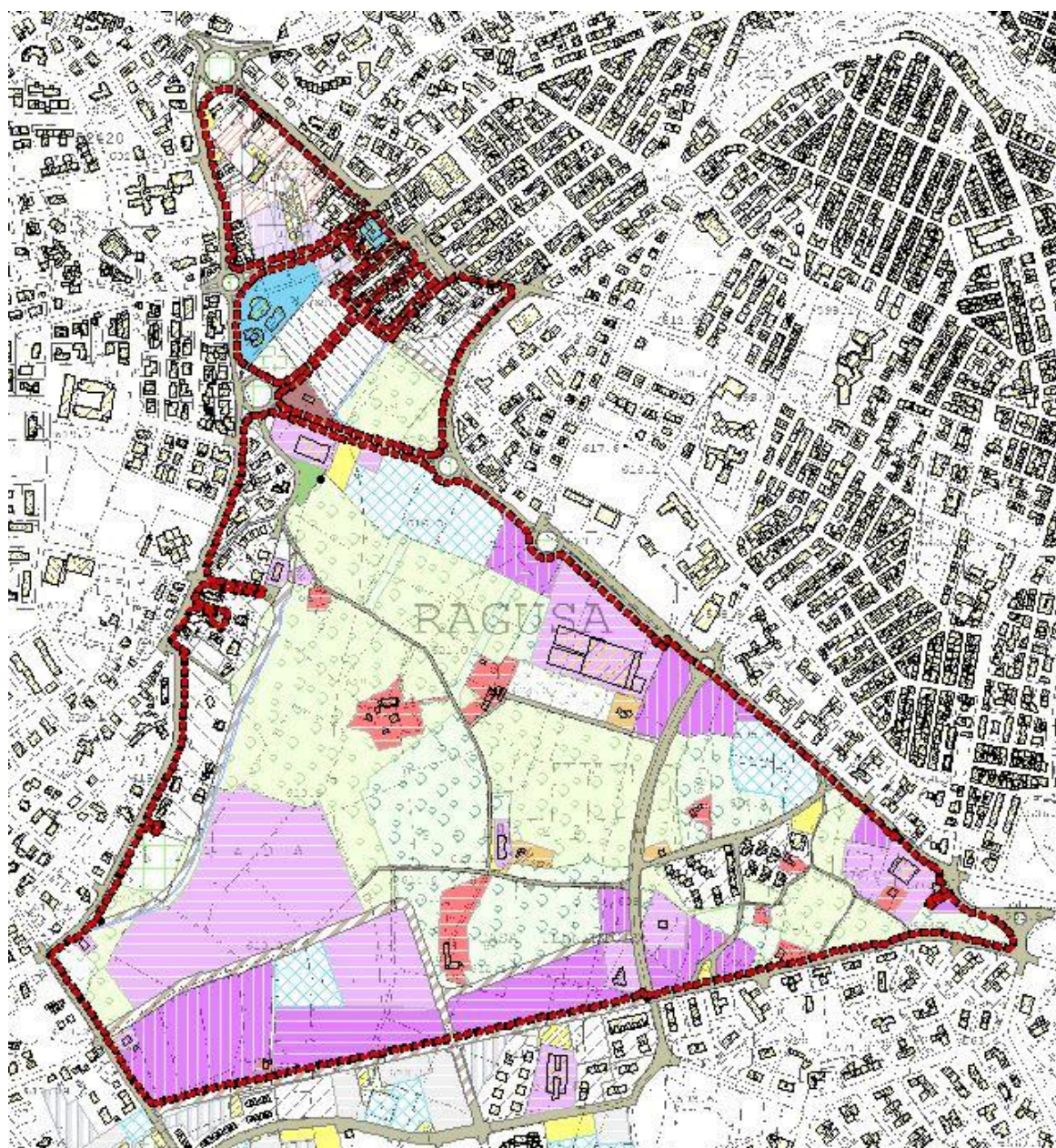
Zone Ep perequate - Parco agricolo urbano (superficie): 21.000 mq

Zone Cm3 - Residenziale, commerciale e terziario misto a spazi pubblici: 8.300; Volume edificabile (Sf = 2,5 mc/mq): 20.750 mc

Zone Da4 - Commerciale, terziario misto a spazi pubblici: 3.300 mq - Volume edificabile (Sf = 2,5 mc/mq): 8.250 mc

Altre zone da destinarsi a spazi pubblici (compresa la viabilità di progetto): 20.000 mq

Ipotesi di progetto della variante su Carta Tecnica Regionale



Legenda

	Edifici		Enp - Verde non perequato (Comunale)
	Area in variante		E3-Verde agricolo
	A2-A3-Edifici storici esterni		Ecv-Cintura verde
	A2p - Contesti storici - Ville, fattorie, masserie		Fe-Servizi esistenti
	B1 zone B sature		F - Servizi in progetto
	B1a		P- Parcheggio esistente
	B2-Case sparse		Pp-Parcheggio di progetto
	B2p - Case sparse interne al parco agricolo		Pc-Pista ciclabile
	B3a		PPRU
	C2 - Residenziale		PPRU-Aree edificate
	C3ERP-Lotti edificabili		Rc-Rifornimento carburanti
	C3p-Lotto edif. pereq.		SpCm3 - Spazi pubblici in cessione
	Cm3 - residenziale/terz. misto e spazi pubblici		SpDa4 - Spazi pubblici in cessione
	C4		Ve-Verde pubblico esistente
	Dtr-Turistico ricettivo esistente		Vp-Verde pubblico di progetto
	D1 - Commerciale terziario esistente		Vpe-Verde di pertinenza edilizia
	D1p - Commerciale terziario di progetto		Vu-Verde di pertinenza urbana
	D1np - Produttivo non perequato (Comunale)		Viabilità esistente
	Da4 - Commerciale, terz. misto a spazi pubblici		Viabilità di progetto
	E-Verde agricolo		ZTU-A Zona di Trasf. Urban.
	Ep - Parco agricolo urbano		ZTU-B Zona di Trasf. Urban.

4. Comparto 2 - Aree per l'Edilizia Residenziale Pubblica e aree limitrofe

4.1 Le aree per l'Edilizia Residenziale Pubblica nel Piano Regolatore Generale

Ai sensi dell'art. 4 della legge regionale n. 71 del 27 dicembre 1978, con il Decreto 120 del 24 febbraio 2006 sono stati approvati il Piano Regolatore Generale e il Regolamento edilizio con annesse norme tecniche di attuazione (unitamente alla programmazione commerciale e al piano generale del traffico urbano) del comune di Ragusa, adottati con delibera del commissario ad acta n. 28 del 29 maggio 2003, con le prescrizioni, le modifiche e gli stralci discendenti dal parere n. 12 reso dall'unità operativa 5.4 del servizio 5/D.R.U. in data 28 novembre 2005.

Il piano regolatore generale non affronta la problematica dell'edilizia residenziale pubblica, pur essendo il comune obbligato ai sensi dell'art. 16 della legge regionale n. 71/78. Tra le condizioni imposte dalla Regione, infatti, vi è l'adeguamento alla citata normativa. Il Decreto 24 febbraio 2006 di approvazione del piano regolatore generale e del regolamento edilizio del comune di Ragusa cita infatti:

[...] In definitiva, il piano regolatore generale proposto non affronta la problematica dell'edilizia residenziale pubblica che invece rappresenta un cardine della pianificazione territoriale a garanzia non soltanto del soddisfacimento abitativo quanto dell'organico inserimento di detti interventi nel tessuto urbano.

Invero, con l'emendamento n. 70, allegato 49, è stata individuata a Marina di Ragusa un'area ERP, non riportata negli elaborati C, tavola 11, che interessa aree già destinate a verde attrezzato e ad attività edilizia nonché aree di riqualificazione urbanistica dei PPRU. Si è dell'avviso di disattendere tale ambito ERP, non suscettibile di nuova edilizia residenziale, in quanto graverebbe su aree predisposte alla riqualificazione di ambiti abusivi.

Il comune, così come obbligo di legge ex art. 16 della legge regionale n. 71/78, entro 90 giorni, dovrà individuare le aree da destinare a piani di zona. Le aree destinate ad attrezzature e pubblici servizi sono state computate, in un primo momento, in osservanza all'art. 3 del decreto interministeriale n. 1444/68; successivamente, con l'introduzione del principio della perequazione, per effetto del quale, con l'acquisizione gratuita delle aree senza esborso di denaro pubblico per l'espropriazione, potenzialmente, dette aree per attrezzature sono divenute di gran lunga superiori alla quantità minima di standard. [...]

Precedentemente, tra le prescrizioni, le modifiche e gli stralci discendenti dal Parere n. 12 del 28 novembre 2005 si cita:

[...] 3) Piano di edilizia economica e popolare. Il comune, entro il termine di 120 giorni dalla data del decreto, è tenuto ad adottare il P.E.E.P. sulla base del fabbisogno decennale, come obbligo di legge ex art. 16 della legge regionale n. 71/78, anche tenendo conto, per come indicato al punto 4) del voto Consiglio regionale dell'urbanistica n. 468 del 14 settembre 2005, della possibilità concreta di recupero del patrimonio edilizio esistente.[...]

Il comune di Ragusa, con delibere di consiglio comunale n. 3 del 30 gennaio 2007 e n. 22 del 14 giugno 2007, si è dotato delle aree di edilizia residenziale pubblica in variante al PRG vigente. Con la suddetta delibera consiliare n. 3/2007, approvata con il Decreto Assessoriale n. 725/DRU del 10/07/2009, sono state individuate in zona di verde agricolo del piano regolatore vigente, due aree di espansione C3, poste, una nell'ambito del capoluogo e l'altra nella frazione di Marina di Ragusa da destinare al soddisfacimento dell'edilizia abitativa pubblica.

Nell'ambito del Comune capoluogo, la variante adottata interessa una superficie di oltre mq. 1.900.000, tutte in zona agricola, nelle contrade Serralinena, Nunziata, Brusce, Selvaggio e a ridosso di principali assi viari di attraversamento cittadino (vie Cartia, B. Colleoni, E. Fieramosca); in queste aree si prevede l'ubicazione di circa 3000 alloggi. A Marina di Ragusa la variante include la contrada Gaddimeli per una estensione di mq. 42.000.

Le suddette delibere sono state adottate, per come dichiarato nel corpo delle stesse, anche in adempimento del punto 3 del parere n. 12 del 28.11.2005, reso dall'U.O. 5.4 del Servizio 5 D.R.U., come richiamato all'art. 5 del Decreto Dirigenziale 120/06 di approvazione del Piano Regolatore Generale che obbligava il Comune di Ragusa ad adottare, entro il termine di 120 giorni dalla data del suddetto decreto, il PEEP sulla base del fabbisogno decennale come obbligo ex art. 6 della l.r. 71/78.

Il dimensionamento di dette aree scaturiva non tanto dalla stima del fabbisogno insediativo residenziale, peraltro, non evidenziato nella variante generale, quanto dalla pressante richiesta delle cooperative edilizie e/o degli aventi diritto. Nella proposta di delibera n. 22 del 14 giugno 2007, vengono infatti elencate le cooperative, le imprese edilizie ed il numero degli alloggi da realizzare, distinguendo quelle assistite dal finanziamento pubblico nonché quelle già provviste di decreti di approvazione dei relativi programmi costruttivi, ex art. 25, legge regionale n. 22/96. La scelta delle aree come sopra esposte veniva motivata, inoltre, dalla necessità di ricucire quelle parti del tessuto agricolo, in parte impegnato dalle approvazioni A.R.T.A., con l'inserimento delle nuove previsioni abitative tenendo in considerazione anche la richiesta dello I.A.C.P. e, nel contesto generale, con i piani di recupero degli agglomerati abusivi;

Si riporta di seguito stralcio della relazione allegata.

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE RELATIVE AGLI INTERVENTI EDILIZI NEL COMUNE CAPOLUOGO.

Verifica standard urbanistici : nel rispetto del D.L. n. 1444/68.

Parametri urbanistici:

Densità edilizia	1,50 mc/mq.
Rapporto di copertura	0,30
Altezza massima degli edifici	11,00
Numero massimo piani fuori terra	3
Distanze :	
minima tra fabbricati : non inferiore a ml.	15,00
minima dal confine:	7,50 ml.
minima assoluta:	10,00 ml. tra pareti finestrate
minima dal ciglio stradale	10,00 ml.

parcheggi privati: in osservanza dell'art. 2 della L. 122/89 si prescrive il reperimento all'interno dei lotti di aree da destinare a parcheggi privati in quantità non inferiore a 1 mq. per ogni 10 mc. della volumetria da realizzare.

tipo edilizio : edifici a schiera, villette a schiera monofamiliari e bifamiliari, nel rispetto delle indicazioni tipologiche e costruttive discendenti dalle singole leggi di finanziamento

Recinzioni: i confini dei lotti lungo le vie pubbliche dovranno essere perimetrati da recinzioni costituite da un muretto alto cm. 50 dal piano del marciapiede con sovrastante ringhiera metallica. Lungo i confini interni le recinzioni saranno realizzate preferibilmente con siepi e, in alternativa, con reti metalliche o con muretto e sovrastante ringhiera metallica.

Sistemazione del verde: I progetti relativi allo sfruttamento edilizio dovranno prevedere anche la sistemazione del verde. Dovranno, inoltre, essere previsti alberi di alto fusto in numero non inferiore ad uno per ogni 50 mq. di terreno libero.

Allacci: per ogni singolo corpo di fabbrica si dovrà provvedere all'allaccio alle reti idrica, fognaria, dell'energia elettrica, telefonica, del gas e di qualsiasi altro servizio.

La Giunta Municipale con Delibera n.241 del 27 maggio 2014 individua le linee di orientamento per la redazione del Piano di Zona, come proposta per il Consiglio Comunale. Vengono individuati, nell'ambito degli obiettivi del Piano di Zona da redigere, i seguenti orientamenti:

- a. la ricerca di equilibrio tra la domanda (fabbisogno) e l'offerta (disponibilità) sia sul piano quantitativo che su quello distributivo e qualitativo, quale priorità, tra l'altro prescritta dall'art. 16 della L.R. 71/78;*
- b. l'eventuale rivisitazione, desunta dal fabbisogno abitativo, delle aree da destinarsi all'edilizia residenziale pubblica e oggetto del Piano di Zona, in relazione a quanto esposto in precedenza, dovrà essere basata sul principio del consumo minimo di suolo. Tale principio è oggi largamente diffuso e condiviso nell'ambito della disciplina urbanistica. Già con la Strategia Tematica sul Suolo (COM (2006) 231), la Commissione Europea ha evidenziato la necessità di sviluppare delle buone pratiche per mitigare gli effetti negativi dell'impermeabilizzazione sulle funzioni del suolo. Successivamente, la Tabella di marcia per un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse (COM(2011) 571) ha stabilito che entro il 2020 le politiche della UE dovranno tenere conto degli impatti derivanti dall'occupazione del suolo con l'obiettivo di raggiungere un consumo netto di suolo pari a zero per il 2050. In coerenza con questi obiettivi, i Servizi della Commissione Europea hanno predisposto il documento "Orientamenti in materia di buone pratiche per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo" (SWD(2012) 101 final/2).*
- c. Criterio fondamentale e discriminante nella scelta delle aree per gli interventi previsti è rappresentato dalla fattibilità geologica degli stessi.*
- d. L'elaborazione del Piano di Zona deve inoltre essere coordinata con il Piano Comunale di Protezione Civile, approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 47 del 23/10/2013, come stabilito dall'art. 3 della L.225/1992, come modificata dalla L.100/2012;*
- e. Si dovrà tenere conto, inoltre, degli studi di microzonazione sismica recentemente approvati dalla Regione Siciliana. A seguito delle disposizioni contenute nell'OPCM 3907/2010 riguardo le Indagini di Microzonazione sismica la Regione Siciliana, con la Deliberazione di Giunta N. 141 del 20/05/2011, ha definito i Comuni in cui tali studi sono prioritari, stabilendo altresì le condizioni minime necessarie per l'esecuzione degli stessi. Con D.D.G. n. 620 del 04/12/2013 sono stati approvati, certificandone la loro conformità agli indirizzi e criteri nazionali per la microzonazione sismica, gli studi di microzonazione sismica realizzati ai sensi dell'Ordinanza del P.C.M. n. 3907 del 13/11/2010.*
- f. Gli obiettivi di tutela dell'ambiente dovranno essere garantiti dalla elaborazione della Valutazione Ambientale Strategica, disciplinata dal D.Lgs 152/2006 e s.m.i. considerato che i provvedimenti amministrativi di approvazione adottati senza la previa valutazione ambientale strategica, ove prescritta, sono ANNULLABILI per violazione di legge.*

g. Il progetto urbanistico ed architettonico dovrà perseguire obiettivi di qualità, sia per quanto concerne gli edifici che gli spazi aperti, e di corretto inserimento ambientale e paesaggistico. La qualità ambientale deve trovare adeguata applicazione nei nuovi interventi proposti attraverso l'individuazione di specifici parametri di sostenibilità;

h. Si richiede l'applicazione della legge 29 gennaio 1992, n. 113 (come modificata dalla Legge 14 gennaio 2013, n. 10) secondo cui i comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti provvedono, entro sei mesi dalla registrazione anagrafica di ogni neonato residente e di ciascun minore adottato, a porre a dimora un albero nel territorio comunale (art. 1) prevedendo ai sensi dell'art. 6 della citata L. 10/2014 la realizzazione di una cintura verde esterna all'abitato, con la duplice funzione di contenimento della futura espansione urbana e di corridoio ecologico, nell'ottica della successiva progettazione di una rete ecologica di livello urbano e territoriale;

i. Applicazione di principi di perequazione urbanistica ed economica assoggettando al Piano di Zona tutte le proprietà coinvolte che dovranno partecipare al diritto edificatorio ed agli oneri connessi, a prescindere dalla puntuale indicazione di superfici edificabili e di superfici per attrezzature;

j. Le scelte progettuali devono tenere conto delle necessarie esigenze di fattibilità di tipo economico.

Individuazione dell'area 2 su estratto ortofotografico



4.2 Fabbisogno abitativo e dimensionamento del Piano

Come previsto dall'art.16 della L.r. 71/78 l'estensione delle zone da includere nei piani è determinata in relazione alle esigenze dell'edilizia economica e popolare per un decennio. La fase del dimensionamento riguarda quindi la definizione della quantità minima di aree (mq) e di volumi (mc) necessari alla corretta pianificazione dell'attività residenziale, dei servizi connessi alle residenze e degli altri servizi generali o d'uso pubblico.

In proposito occorre sottolineare quanto citato dal Decreto 24 febbraio 2006 di approvazione del piano regolatore generale e del regolamento edilizio del comune di Ragusa:

[...] 4) Il piano regolatore generale, come correttamente rilevato dall'ufficio, non affronta le questioni legate al fabbisogno insediativo residenziale pubblico, pur essendo il comune obbligato, ai sensi dell'art. 16 della legge regionale n. 71/78, all'adozione di un piano di edilizia economica e popolare, prevedendo le soluzioni urbanistiche più confacenti. Tale carenza non si spiega tenuto che il comune di Ragusa nel recente passato ha fatto invariabilmente ricorso a numerose localizzazioni di programmi costruttivi di edilizia residenziale pubblica per circa 1.500 vani, in gran parte in variante urbanistica, proprio in quanto il piano regolatore generale vigente risultava carente di aree idonee allo scopo. Ora non può non rilevarsi che, essendo l'orizzonte temporale di riferimento dei programmi costruttivi non superiore al biennio ed essendo gli stessi legati ai finanziamenti pubblici concessi, una nuova eventuale istanza di localizzazione di programmi costruttivi finanziati, non rigettabile in via di principio dall'amministrazione, non trovando una idonea localizzazione nell'ambito delle previsioni del nuovo piano regolatore generale, si porrà necessariamente nei termini di una ulteriore variante urbanistica interessando inevitabilmente nuove aree di verde agricolo. Si appalesa quindi la necessità che sia, innanzitutto, esplicitato il fabbisogno di edilizia residenziale pubblica in un orizzonte temporale decennale e parimenti sia pianificata una idonea individuazione di zona, tenuto conto, ovviamente, della possibilità concreta di recupero del patrimonio edilizio esistente, da attuare ai sensi dell'art. 16 della legge regionale n. 71/78. [...]

Le operazioni volte al dimensionamento ed alla valutazione del fabbisogno abitativo, sono effettuate attraverso metodi speditivi che consentono, in prima approssimazione, di effettuare una stima di crescita della popolazione e, di conseguenza, una stima della domanda abitativa da soddisfare le aree per l'edilizia residenziale pubblica.

La fase del dimensionamento del PRG riguarda la definizione della quantità minima di aree (mq.) e di volumi (mc.) necessari al corretto svolgimento delle principali attività urbane, con particolare riferimento, nel caso del Piano di Zona, all'attività residenziale ed ai servizi connessi alle residenze.

4.2.1 DINAMICA DELLA POPOLAZIONE E DELLE FAMIGLIE

La dinamica e la struttura della popolazione hanno accentuato negli ultimi anni la tendenza in alcuni lati tipica dei sistemi urbani:

- diminuzione delle nascite – diminuzione tasso di natalità
- invecchiamento della popolazione – diminuzione tasso di mortalità
- progressiva riduzione del numero di figli per coppia ed una tendenza verso una progressiva frammentazione dei nuclei familiari

Dinamica della popolazione nel periodo 1951 -2011

Popolazione residente	Anno di riferimento						
	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2011
valore assoluto (ab)	49.459	57.311	61.805	64.492	67.535	68.956	69.794
incremento (%)	-	15,88	7,84	4,35	4,72	2,10	1,22

Fonte: ISTAT

Popolazione residente (anno 2011)

Cittadinanza	italiano-a			straniero-a/apolide			totale		
Sesso	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
Età									
0-9 anni	3006	2846	5852	198	206	404	3204	3052	6256
10-19 anni	3394	3142	6536	184	133	317	3578	3275	6853
20-29 anni	3744	3584	7328	251	272	523	3995	3856	7851
30-39 anni	4561	4652	9213	289	324	613	4850	4976	9826
40-49 anni	4915	5135	10050	207	244	451	5122	5379	10501
50-59 anni	4322	4840	9162	99	120	219	4421	4960	9381
60-69 anni	3628	4205	7833	23	31	54	3651	4236	7887
70-79 anni	2964	3859	6823	9	10	19	2973	3869	6842
80-89 anni	1488	2335	3823	1	3	4	1489	2338	3827
90-99 anni	182	380	562	1	..	1	183	380	563
100 anni e più	3	4	7	..	..	..	3	4	7
totale	32207	34982	67189	1262	1343	2605	33469	36325	69794

Fonte: ISTAT

Numero di famiglie (valori assoluti)

Numero di componenti	1		2	3	4	5	6 e più	totale
Condizione abitativa (in/non in coabitazione)	non in coabitazione	tutte le voci						
	7.900	8.133	7.584	5.722	5.525	1.077	249	28.290

Fonte: ISTAT

Il fabbisogno abitativo e di standard viene calcolato, in prima approssimazione, sulla base di una stima della popolazione residente a dieci anni. Per calcolare il fabbisogno abitativo occorre quindi prevedere il numero di utenti totali (abitanti) nell'anno di proiezione del piano, ovvero l'anno 2014 (t2).

A tale scopo possono essere utilizzati diversi metodi. In questo studio si utilizza il modello della regressione lineare (metodo di proiezione), che consente di individuare delle rette rappresentative delle tendenze della popolazione. Il metodo viene applicato per effettuare una stima di crescita della popolazione nel breve-lungo periodo, nell'ambito di un intervallo di tempo che va dall'anno 1971 (t0) fino all'anno 2011 (t1).

Per la valutazione del numero di famiglie all'anno t2 (anno 2024), si è considerato il numero medio di componenti all'ultimo anno di riferimento (anno 2011) in rapporto al numero complessivo di abitanti previsto allo stesso anno di proiezione.

In questo modo si considera una crescita di tipo lineare e non si tiene conto delle variabili che influenzano l'andamento della popolazione residente, mentre si è solo assunto che l'andamento osservato possa rimanere il medesimo anche negli anni futuri. Al fine di un corretto dimensionamento occorre associare altre valutazioni, che riguardano l'andamento del tasso di crescita della popolazione, le classi di età, i tassi di natalità e mortalità, il fenomeno migratorio, ecc.

Il metodo si basa sulla individuazione dei seguenti fattori:

P_{t0} = popolazione all'anno t0

P_{t1} = popolazione all'anno t1

r = tasso di incremento annuo

Δt = intervallo di tempo espresso in anni

P_{t2} = popolazione all'anno di proiezione t2

$r = (P_{t0} - P_{t1}) / \Delta t_{t1-t0}$

$P_{t2} = P_{t1} + (r * \Delta t_{t2-t1})$

Dinamica della popolazione nel periodo 1971 -2014

		Anno di riferimento					
		1971	1981	1991	2001	2011	2014
Popolazione residente	valore assoluto (ab)	61.805	64.492	67.535	68.956	69.794	72.900

	incremento (%)	-	4,35	4,72	2,10	1,22	4,45
--	----------------	---	------	------	------	------	------

Dinamica delle famiglie

		Anno di riferimento	
		2001	2011
Famiglie	valore assoluto	26.229	28.290
	numero medio di componenti	2,62	2,56

Previsione demografica all'anno 2024

	Anno di proiezione 2024	Gap 2024-2014
Popolazione residente valore assoluto	75.480	2.580
Famiglie valore assoluto	29.484	992

4.2.2 IL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE E VALUTAZIONE DEL FABBISOGNO ABITATIVO

Il Decreto 24 febbraio 2006 di approvazione del piano regolatore generale e del regolamento edilizio del comune di Ragusa, cita nelle prescrizioni modifiche e stralci discendenti dal Parere n. 12 del 28 novembre 2005:

[...] 3) Piano di edilizia economica e popolare. Il comune, entro il termine di 120 giorni dalla data del decreto, è tenuto ad adottare il P.E.E.P. sulla base del fabbisogno decennale, come obbligo di legge ex art. 16 della legge regionale n. 71/78, anche tenendo conto, per come indicato al punto 4) del voto Consiglio regionale dell'urbanistica n. 468 del 14 settembre 2005, della possibilità concreta di recupero del patrimonio edilizio esistente. [...]

Si riportano di seguito i dati relativi al patrimonio edilizio desunti dalla relazione del Piano Regolatore Generale.

TENDENZA EDILIZIA RESIDENZIALE

X' anno base	X anni consid.	Y abit. consid.	X-X'	Y-Y'	(X-X') ²	(X-X')(Y-Y')
1971	1951	12325	-20	-5987	400	119740
Y' pop. base	1961	16039	-10	-2273	100	22730
18312	1971	18312	0	0	0	0
	1981	20779	10	2467	100	24670
	1991	23652	20	5340	400	106800
TOTALE					1000	273940

$$r(\text{coeff. ang.}) = 273,94$$

$$q = -521623,74$$

anno trend X' =	2005
Y' Trend =	27626

anno trend X	2015
Y' Trend =	30365

Crescita delle abitazioni occupate	3974	6713
------------------------------------	------	------

DATI	1951	12325
Abitazioni	1961	16039
Occupate	1971	18312
	1981	20779
	1991	23652
	2005	27626
	2015	30365

TENDENZA EDILIZIA RESIDENZIALE

X' anno base	X anni consid.	Y abit. consid.	X-X'	Y-Y'	(X-X') ²	(X-X')(Y-Y')
1971	1951	1536	-20	-1806	400	36120
Y' pop. base	1961	2106	-10	-1236	100	12360
3342	1971	3342	0	0	0	0
	1981	10885	10	7543	100	75430
	1991	12810	20	9468	400	189360
TOTALE					1000	313270

$$r(\text{coeff. ang.}) = 313,27$$

$$q = -614113,17$$

anno trend X' =	2005
Y' Trend =	13993

anno trend X	2015
Y' Trend =	17126

Crescita delle abitazioni non occupate	1183	4316
--	------	------

DATI	1951	1536
Abitazioni non	1961	2106
Occupate	1971	3342
	1981	10885
	1991	12810
	2005	13993
	2015	17126

Al fine di valutare, in prima approssimazione, il fabbisogno abitativo all'anno di proiezione 2024 si effettuano le seguenti considerazioni:

Volume edificabile: il calcolo del fabbisogno abitativo normalmente si basa su un volume teorico di 100 mc per abitante (D.M. n. 1444/68) per cui si pone:

$$VE_t = 100 \cdot P_t$$

[Il più recente mutamento degli andamenti demografici quali la riduzione della natalità, la riduzione del numero di componenti per famiglia, l'aumento della quota di anziani sul totale della

popolazione, ecc., ha portato tuttavia ad un consumo medio in mc per abitante senz'altro superiore ai 100 mc previsti dal D.M. n. 1444/68.]

Superficie: il D.M. 1444/68 indica una superficie lorda abitabile di 25 mq (pari a 80 mc vuoto per pieno), eventualmente maggiorata di 5 mq (20 mc vuoto per pieno) per destinazioni strettamente connesse con le residenze quali: negozi di prima necessità, servizi collettivi per le abitazioni, studi professionali, ecc.;

Numero di abitazioni: il criterio spesso utilizzato basato sul numero di vani necessario per soddisfare la domanda abitativa ("un residente una stanza"), viene sostituito da uno basato invece sul numero di alloggi ("una famiglia una abitazione").

[Questo metodo era sufficientemente adeguato alle stime del fabbisogno in situazioni di forte domanda abitativa in presenza di una offerta scarsa determinata dalle distruzioni operate dalla guerra, dai flussi migratori dalla campagna verso la città e dalle zone povere verso le zone ricche, tipica del primo dopoguerra e degli anni '60 e '70. Si trattava di una domanda di nuove abitazioni per rispondere ad esigenze facilmente classificabili per cui aveva senso porsi l'obiettivo di raggiungere lo standard di un abitante per stanza e di favorire una politica tesa al conseguimento della proprietà dell'abitazione.]

Fabbisogno abitativo

Anno 2024	Abitazioni		
	Volume (mc)	Superficie (mq)	Valore assoluto (num.)
Fabbisogno abitativo	258.023	64.506	1.194

Patrimonio edilizio esistente

Anno 2011	Abitazioni		
	Occupate	Non occupate	Totale
Valore assoluto (num.)	28.028	13.101	41.129
Valore %	68,1	31,9	100

4.2.3 IL DIMENSIONAMENTO DEL PIANO REGOLATORE GENERALE

Il Piano regolatore generale contiene gli studi relativi al quadro economico e sociale, elaborati nel 1995, in cui vengono individuate, tra l'altro, le tendenze demografiche agli anni di riferimento 2005 e 2015.

Sulla base di un trend demografico positivo registrato dal 1971 al 1991, il progettista ipotizza una popolazione insediabile al 2015 di oltre 75.000 abitanti, comprensiva di quella da insediare nelle zone oggetto di prescrizioni esecutive. Nelle "Schede norme" dell'ufficio tecnico comunale vengono previste nuove volumetrie residenziali pari a circa 63.000 mc. con una popolazione insediabile di soltanto circa 630

abitanti; tale assunto, se da un lato sembra rafforzare quanto asserito dal progettista e dal comune sulla non necessità di reperire nuove aree di espansione, attesa l'ingente consistenza del patrimonio edilizio esistente, dall'altro viene smentito dalla continua richiesta da parte dei soggetti beneficiari di finanziamenti per la realizzazione di edilizia residenziale sociale agevolata, convenzionata e sovvenzionata. Risultano, infatti le approvazioni di diversi programmi costruttivi ex art. 25 della legge regionale n. 22/96, localizzati in verde agricolo, attesa la mancanza nel piano regolatore generale in esame di aree destinate a piano di zona e a zone di espansione, residenziale in tutto il territorio comunale. Solo nel biennio 2003-2004, è stata autorizzata la realizzazione di n. 584 alloggi permettendo l'insediamento di oltre 3.000 abitanti.

Si riportano di seguito i dati relativi alle proiezioni demografiche effettuate nell'ambito del Piano regolatore Generale.

PROIEZIONE DEMOGRAFICA TOTALE POPOLAZIONE RESIDENTE

$$\text{Proiez. dem.} = a \cdot t + b$$

$$\text{dove } a = \frac{P_2 - P_1}{T_2 - T_1} \quad \text{e } b = \frac{P_1 \cdot T_2 - P_2 \cdot T_1}{T_2 - T_1}$$

dati

anno T1 = 1951

anno T2 = 1991

Popolazione P 49459

Popolazione P 67535

a = 452

b = -832198

per t = 1995 Proiezione = 69343

per t = 2005 Proiezione = 73862

per t = 2015 Proiezione = 78381

Abitanti incremento in 10 anni	6327
Abitanti da insediare PRG	10846

DATI	1951	49459
	1991	67535
	1995	69343
	2005	73862
	2015	78381

TENDENZA DEMOGRAFICA

X' anno base	X anni consid.	Y pop. consid.	X-X'	Y-Y'	(X-X') ²	(X-X')(Y-Y')
1971	1951	49459	-20	-12346	400	246920
Y' pop. base	1961	57311	-10	-4494	100	44940
61805	1971	61805	0	0	0	0
	1981	64492	10	2687	100	26870
	1991	67535	20	5730	400	114600
TOTALE					1000	433330

$$m(\text{coeff. ang.}) = 433,33$$

$$q = -792288,43$$

anno trend X' = 2005
Y' Trend = 76538

anno trend X = 2015
Y' Trend = 80872

Crescita Totale	9003	13337
-----------------	------	-------

DATI	1951	49459
	1961	57311
	1971	61805
	1981	64492
	1991	67535
	2005	76538
	2015	80872

PROIEZIONE DEMOGRAFICA TOTALE POPOLAZIONE RESIDENTE

Proiez. dem. = $a \cdot t + b$

dove $a = \frac{P_2 - P_1}{T_2 - T_1}$ e $b = \frac{P_1 \cdot T_2 - P_2 \cdot T_1}{T_2 - T_1}$

dati

anno T1 = 1994

anno T2 = 1996

Popolazione P1 = 71.281

Popolazione P2 = 72.506

a = 613

b = -1150044

per t = 2000 Proiezione = 74.956

per t = 2005 Proiezione = 78.019

per t = 2015 Proiezione = 84.144

Abitanti incremento in 10 anni	5.513
Abitanti da insediare PRG	11.638

DATI	1994	71.281
	1996	72.506
	2000	74.956
	2005	78.019
	2015	84.144

PROIEZIONE DEMOGRAFICA TOTALE POPOLAZIONE RESIDENTE

$$\text{Proiez. dem.} = a \cdot t + b$$

$$\text{dove } a = \frac{P_2 - P_1}{T_2 - T_1} \quad e \quad b = \frac{P_1 \cdot T_2 - P_2 \cdot T_1}{T_2 - T_1}$$

dati

anno T1 = 1951

anno T2 = 1991

Popolazione P 49459

Popolazione P 67535

a = 452

b = -832198

per t = 1995 Proiezione = 69343

per t = 2005 Proiezione = 73862

per t = 2015 Proiezione = 78381

Abitanti incremento in 10 anni	6327
Abitanti da insediare PRG	10846

DATI	1951	49459
	1991	67535
	1995	69343
	2005	73862
	2015	78381

4.3 Finalità e contenuti della proposta

Dalle prime valutazioni effettuate risulta evidente che le aree individuate dalla variante al PRG (Decreto Assessoriale n. 725/DRU del 10/07/2009) siano eccessivamente sovradimensionate rispetto ai probabili fabbisogni individuati.

Tale sovradimensionamento viene gravato dal fatto che tali aree sono state individuate al di fuori delle zone di espansione previste dal PRG, contrariamente al principio introdotto dall'art. 3 della l. 167/62, anche se ciò non costituisce atto illegittimo poiché la stessa legge consente il reperimento delle aree in zone non destinate all'edilizia residenziale nei piani regolatori vigenti attraverso la procedura della variante al PRG. Ciò tuttavia comporta che si debba necessariamente tenere conto di quella parte del fabbisogno abitativo che sarà comunque realizzato nelle aree di espansione attualmente previste dal PRG (Zone C). A fronte infatti di un fabbisogno abitativo complessivo ritenuto relativamente basso, anche se proiettato in un arco temporale superiore al decennio, il totale delle aree (e dei volumi edificabili) individuate dal PRG e dalla Variante da destinarsi alla residenza risultano, già in prima istanza, eccessive.

L'individuazione delle aree ERP effettuata nel 2009 presenta non poche contraddizioni. Da un lato infatti si ribadisce la necessità prioritaria di determinare il fabbisogno di edilizia residenziale pubblica, come prescritto dalla normativa e dalla Regione in fase di approvazione del PRG; dall'altro invece tale necessità

viene totalmente disattesa sulla base della considerazione che i dati di stima del fabbisogno abitativo non sono dati certi e verosimili e che esiste una forte discrasia tra le previsioni del PRG e la richiesta, di gran lunga superiore, da parte di imprese e cooperative per la realizzazione di programmi costruttivi. A supporto di tale considerazione si citano le decisioni del Cons. Stato 11.06.1992 n.609, TAR Lombardia 30.11.1993 n.648, Cons. Stato 28.03.1995 n.209, Cons. Stato 20.10.1994 n.883, secondo cui *il dimensionamento del piano e la determinazione del fabbisogno abitativo devono essere effettuati sulla base di dati concreti, attuali ed attendibili, essendo necessario un serio apprezzamento delle esigenze relative al periodo considerato, apprezzamento effettuato tra l'altro, con riguardo alle domande insoddisfatte di assegnazione di alloggi, al frazionamento dei nuclei familiari, alla capacità tecnico-finanziaria dell'industria edilizia privata negli anni più recenti, non con riferimento soltanto all'incremento demografico.*

Proprio nell'ottica di quanto citato sarebbe stato appunto necessario, in via assolutamente prioritaria, approfondire la valutazione dei fabbisogni abitativi, alla luce delle numerose variabili che influenzano tale fabbisogno, in maniera da pervenire a *dati concreti, attuali ed attendibili*, pur nella consapevolezza che tali valutazioni non sono e non potranno mai condurre a dati certi poiché si tratta appunto di "previsioni". Al contrario, le scelte effettuate si sono basate, in maniera superficiale ed approssimativa, esclusivamente sul soddisfacimento delle richieste avanzate da parte di imprese e cooperative, considerate come unica espressione dei reali fabbisogni abitativi; conseguenza di tale scelta è il rischio di favorire fenomeni di speculazione edilizia a discapito del territorio.

Anche in merito alle scelte di localizzazione, di fatto esclusivamente in zona agricola, si rileva l'assenza di uno studio dettagliato che tenga conto dell'assetto complessivo del territorio e che individui, secondo criteri ben definiti, le aree maggiormente idonee dal punto di vista tecnico-urbanistico ed ambientale. Non sono state infatti valutate né la disponibilità di aree per il completamento ed il rinnovo degli ambiti urbani già edificati, né le condizioni idrogeologiche, sismiche ed ambientali. Ciò appare ancora più evidente se si considera inoltre il fatto che nelle aree individuate non sono state date indicazioni sulle linee generali di assetto del territorio; trattandosi di aree agricole sostanzialmente prive di opere di urbanizzazione sarebbe stato opportuno individuare oltre alla rete della viabilità principale, anche le aree da destinarsi a residenza o a servizi ed attrezzature pubblici o di interesse collettivo. In questo modo, di fatto, nelle more della redazione del Piano di Zona, vengono demandate al privato rilevanti scelte di localizzazione, che dovrebbero essere invece ben regolamentate. Ciò ha determinato una espansione edilizia disordinata e disorganizzata, con la conseguenza di trovarsi nella condizione di dovere, a posteriori, porre rimedio ai problemi urbanistici derivanti.

In sostanza, l'ipotesi di una trasformazione del territorio così radicale ed estesa, tra l'altro in variante rispetto al PRG, avrebbe dovuto essere sostenuta e corredata da studi e valutazioni maggiormente approfonditi e dettagliati, in grado di motivare e precisare le scelte effettuate, sia in termini quantitativi (superfici, volumi edificabili, numero di alloggi) sia in termini di localizzazione degli interventi.

La presenza inoltre di un ingente patrimonio edilizio attualmente non utilizzato (pari a circa 13.000 abitazioni) rafforza la scelta di ridurre la nuova espansione edilizia, modificando i concetti di base della pianificazione urbanistica che da un ulteriore consumo di suolo agricolo deve invece tendere al recupero di quanto già costruito; tale concetto si è ormai affermato in Italia a partire dagli anni settanta e dovrebbe essere ad oggi applicato anche in questo comune.

Anche ragionando nell'ipotesi delle migliori condizioni di crescita della popolazione e di incremento del fabbisogno abitativo, e volendo soddisfare tutta la domanda di nuovi alloggi, si ribadisce che il compito fondamentale dell'amministrazione è, in ogni modo, quello di individuare ed indirizzare le scelte al fine di garantire gli interessi dell'intera collettività ed una corretta gestione del territorio. Considerata quindi l'eccessiva estensione delle aree destinate alla nuova edificazione, al fine di minimizzare il consumo di suolo e garantire l'equità sociale dei vantaggi e degli oneri derivanti, tenuto conto dei diritti edificatori già acquisiti, le aree destinate all'Edilizia Residenziale Pubblica sono state ridotte e parte delle superfici è stata destinata all'uso agricolo (Zona E). Tale scelta è stata effettuata tenendo conto dei seguenti fattori:

- aree attualmente utilizzate a fini agricoli
- vicinanza dei lotti edificabili alle aree già urbanizzate, che richiedono quindi minore infrastrutturazione del territorio
- programmi costruttivi approvati, in fase di approvazione o presentati
- edificato già realizzato

Alla data di luglio 2015 risultano presentati, approvati o in via di approvazione, i seguenti programmi costruttivi:

Denom.Imp./Coop.	Alloggi i num.	Area edificata mq.	Volume edificato mc.	Parchegg i	Verde pubblico	Opere urb. secondaria	Strade
				Area mq.	Area mq.	Area mq.	Area mq.
Imp Cilia Salvatore Lotto A	78	13.011,0 0	19.516,0 0	611,00	1.103,00	2.688,00	5.087,00
Imp Cilia Salvatore Lotto B							
Cooperativa Il Carbasio srl	14	4.480,00	6.720,00	730,00	900,00	830,00	
Impresa Casa Futura s.r.l.	80	20.160,0 0	30.240,0 0	945,00	3.744,00	4.158,00	8.502,00
Impresa Gurrieri Carmelo e c. s.r.l.	24						
Cooperativa edilizia Galatea	24						
Cooperativa edilizia Il Cigno	20						
Cooperativa edilizia Gufo	18						
Cooperativa edilizia Dipendenti ETS	18						
Soc. coop. a.r.l. "CDS"	40	9.886,00	14.829,0 0	464,00	934,00	2.040,00	2.184,00
Coop. Il Carrubbo	42	15.240,0 0	22.860,0 0	725,00	1.313,00	3.175,00	3.930,00
Coop. G. La Pira							
Coop. 2001							

Imp. Lopresti	30		15.288,8 8	360,00	642,00	1.554,00	
Imp. Baglieri lotto A	50	13.445,0 0	20.167,0 0	788,00	1.201,00	2.803,00	5.915,00
Imp. Baglieri lotto B							
Soc. coop. a.r.l. "Esperanza" *	18	6.831,00	10.246,0 0	322,00	580,00	1.419,00	105,00
Coop. "Il Carbasio srl" Selvaggio	52	19.750,0 0	29.625,0 0	980,00	1.700,00	4.119,00	
Coop. Gli Ulivi 2005							
Imp. Ellepi							
Coop. "Casale"	120	42.611,0 0	63.916,0 0	1.405,00	3.670,00	8.789,00	565,00
Coop. "Casa Futura"							
Coop. Ellepi							
Coop. "Azalea"							
Coop. "Coo-Progetto"							
Coop. "Tecnoimpianti"							
Coop. "Don Bosco"							
Coop. "Cappuccini"							
Coop. "Soraya"	21	42.902,0 0	64.353,0 0	2.069,00	3.663,00	8.866,00	1.334,00
Coop. "Edilalmer"	20						
Coop. "La Perla"	12						
Coop. "Città Futura"	18						
Coop. "Zenit"	12						
Coop. "Pagoda"	16						
Coop. "Michelangelo"	15						
Imp La Carrubba Guido	55	19.700,0 0	29.550,0 0	925,00	1.666,00	4.075,00	4.777,00
Coop. Gli Amici							
Coop. Begonia							
Coop. Begonia lotto b	13		7.402,50	235,00	420,00	1.025,00	2.447,00
Coop. Maria Aurora	18	15.346,0 0		260,00	884,00	1.314,00	5.400,00
Coop. Casa Postelegrafonici							
Resedil di Canzonieri Gianluca	17	3.200,00	4.800,00	150,00	270,00	666,00	-
Borrometi Giovanni e c. sas	31	6.791,00	10.187,0 0	319,00	573,00	1.401,00	916,00
Società GDF - LD Service sas	30	28.640,0 0	42.960,0 0	1.344,00	2.518,00	5.908,00	5.300,00
Coop. "Green House"	10	5.161,00	7.741,00	346,00	436,00	1.268,00	1.121,00
Coop. edil Soraya	36	13.756,0 0	20.634,0 0	547,00	869,00	2.145,00	9.989,00
Casa futura							
Coop. Orsa maggiore	24	7.630,00	11.445,0 0	364,00	650,00	1.590,00	-
Coop. Fantasia	18	6.839,00	10.258,0 0	404,00	726,00	1.438,00	518,00
Giglio Franco + 8	98	37.724,0 0	56.586,0 0	1.770,00	3.190,00	7.790,00	3.572,00
Imp. Seica s.a.s.	20	6.636,00	9.954,00	342,00	966,00	1.861,00	226,00

TOTALE	1.136	346.737	519.742	16.733	33.797	71.774	61.888
---------------	--------------	----------------	----------------	---------------	---------------	---------------	---------------

Considerata quindi l'eccessiva estensione delle aree destinate alla nuova edificazione, al fine di minimizzare il consumo di suolo e garantire l'equità sociale dei vantaggi e degli oneri derivanti, tenuto conto dei diritti edificatori già acquisiti, le aree destinate all'Edilizia Residenziale Pubblica (aree ERP), sono disciplinate come segue.

DATI GENERALI DELLA VARIANTE

Si riportano di seguito le caratteristiche generali e i dati principali della proposta di variante per l'area in oggetto rispetto alla situazione esistente.

Assetto previsto nel PRG vigente (Zona C3)

- Superficie territoriale complessiva (comprensiva delle aree DM 1444/1968 e della viabilità): 1.695.169 mq
- Superficie fondiaria: 1.193.781 mq
- Volume edificabile complessivo (IFF = 1,5 mc/mq): 1.791.671
- Totale alloggi edificabili (sulla base di 3 componenti medi per famiglia): 5.970 circa
- Totale popolazione insediabile (1ab/100mc): 17.916 abitanti circa

Programmi costruttivi approvati o in via di approvazione (luglio 2015)

- Volume edificabile: 519.742 mc
- Superficie edificata: 346.737 mq
- Superficie per aree e servizi pubblici (compresa la viabilità): 184.192 mq
- Totale popolazione insediabile programmi costruttivi approvati o in via di approvazione = 5.197 abitanti
- Numero di alloggi: 1.136

Ad oggi risultano già impegnate 521.572 mq con dotazioni di attrezzature, al netto delle strade, di 23,55 mq/ab.

Assetto del territorio a seguito della variante

- Superficie territoriale residua da destinarsi alla nuova edificazione (Zona C3p, aree DM 1444/1968 e viabilità di progetto): 358.893 mq
- Superficie fondiaria: 239.624 mq
- Volume edificabile residuo: 438.285 mc
- Totale alloggi edificabili (sulla base dei componenti medi per famiglia): 1.757 circa
- Totale popolazione insediabile (1ab/100mc): 4.383 abitanti circa
- Aree agricole declassate (Zona E3) = 467.650 mq
- Cintura verde (Ecv): 9.482 mq
- Rapporto attrezzature/abitanti: 18mq/ab

- Totale attrezzature DM 1444/1968: 78.894 mq

	Assetto previsto nel PRG vigente	Variante (compresi Programmi costruttivi approvati o in via di approvazione)	Gap
Superficie territoriale (mq) destinata all'edificazione	1.695.169	889.882	-805.287
Superficie fondiaria (mq)	1.193.781	586.361	-607.420
Volume edificabile (mc)	1.791.671	958.027	-833.644
Alloggi (num.)	5.970	2.893	-3.077
Abitanti insediabili (ab)	17.916	9.580	-8.336

La variante comporta modifiche delle destinazioni d'uso e dei parametri edilizi come segue, anche in adeguamento al Decreto Dirigenziale n.120 del 24/02/2006:

Lotti edificabili perequati (Zona C3p) – comprensivi della viabilità interna

- Superficie lotti edificabili perequati (Zona C3p): 318.518 mq
- Aree edificabili dai proprietari (35%) = 111.481 mq
- Aree da cedere (65%) = 207.037 mq
- Indice di fabbricabilità territoriale: 0,7 mc/mq
- Indice di edificabilità fondiaria: 2 mc/mq
- Volume edificabile perequato per le Zone C3p: 222.963 mc
- Popolazione insediabile: 2.230 abitanti circa
- Totale alloggi: 892 circa

Aree DM 1444/1968

- Superficie complessiva: 78.894 mq

Lotti agricoli asserviti (Zona E3)

- Superficie asservita (Zona E3): 467.650 mq
- Indice di fabbricabilità territoriale: 0,4 mc/mq
- Volume edificabile perequato per le Zone E3: 187.060 mc
- Popolazione insediabile: 1.870 abitanti circa
- Totale alloggi: 748 circa

Cintura verde (Zona Ecv)

- Superficie complessiva: 9.425 mq

Altre aree edificate:

- Edifici storici e relative aree di pertinenza (per un totale di 12 edifici): 31.958 mq
- Edificato residenziale esistente (Zona B1 satura): 202.837 mq

- Contesti produttivi esistenti (Zona D – art. 43 NTA): 37.236 mq
- Contesti turistico-ricettivi esistenti (Zona D – art.46 NTA): 2.634 mq

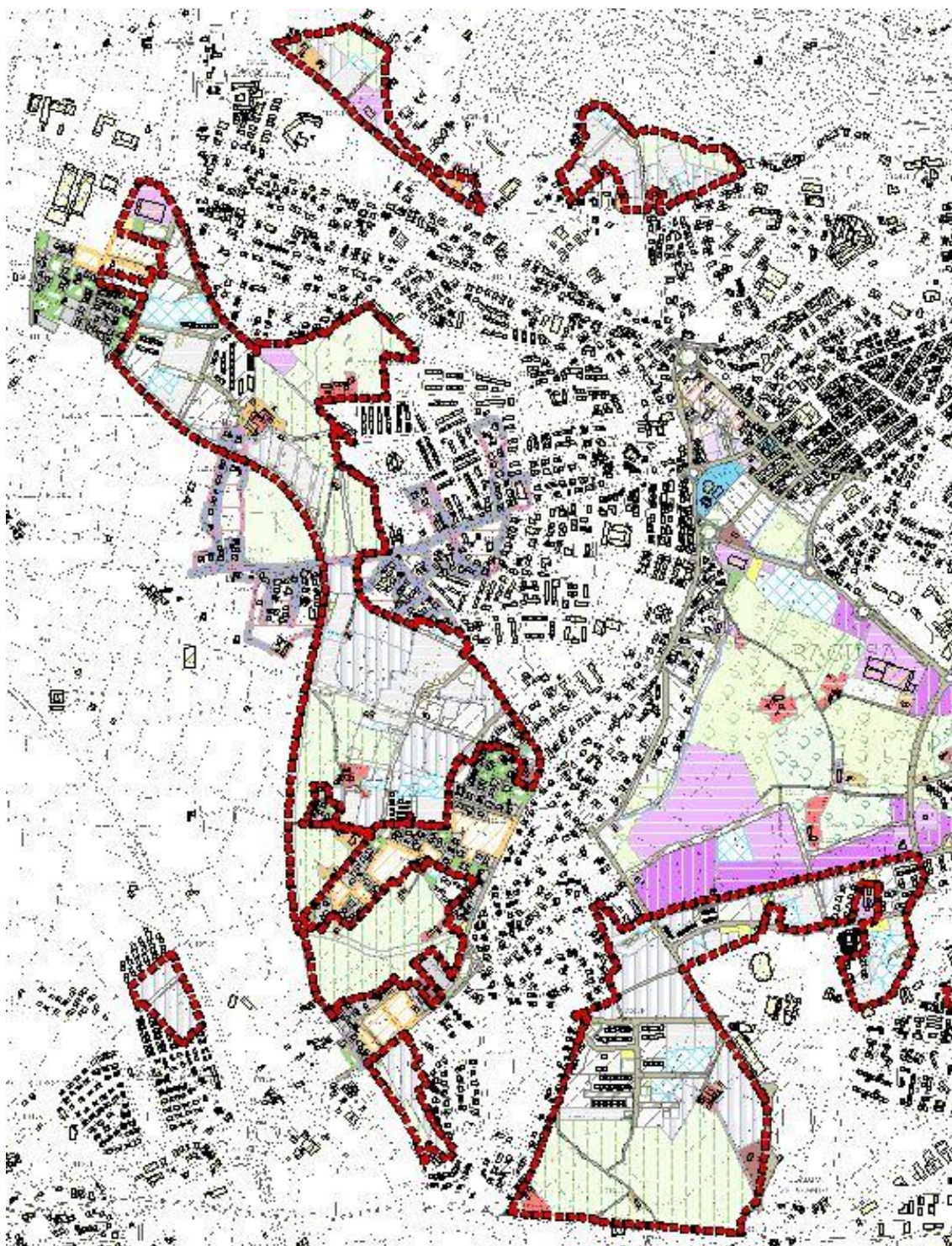
Verde agricolo non perequato:

- Superficie complessiva: 96.634mq

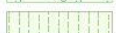
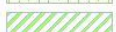
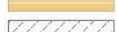
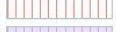
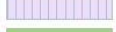
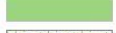
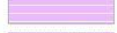
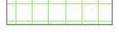
Viabilità di progetto

- Superficie complessiva: 40.375 mq

Ipotesi di progetto della variante su Carta Tecnica Regionale



Legenda

	Edifici		Enp - Verde non perequato (Comunale)
	Area in variante		E3-Verde agricolo
	A2-A3-Edifici storici esterni		Ecv-Cintura verde
	A2p - Contesti storici - Ville, fattorie, masserie		Fe-Servizi esistenti
	B1 zone B sature		F - Servizi in progetto
	B1a		P- Parcheggio esistente
	B2-Case sparse		Pp-Parcheggio di progetto
	B2p - Case sparse interne al parco agricolo		Pc-Pista ciclabile
	B3a		PPRU
	C2 - Residenziale		PPRU-Aree edificate
	C3ERP-Lotti edificabili		Rc-Riformimento carburanti
	C3p-Lotto edif. pereq.		SpCm3 - Spazi pubblici in cessione
	Cm3 - residenziale/terz. misto e spazi pubblici		SpDa4 - Spazi pubblici in cessione
	C4		Ve-Verde pubblico esistente
	Dtr-Turistico ricettivo esistente		Vp-Verde pubblico di progetto
	D1 - Commerciale terziario esistente		Vpe-Verde di pertinenza edilizia
	D1p - Commerciale terziario di progetto		Vu-Verde di pertinenza urbana
	D1np - Produttivo non perequato (Comunale)		Viabilità esistente
	Da4 - Commerciale, terz. misto a spazi pubblici		Viabilità di progetto
	E-Verde agricolo		ZTU-A Zona di Trasf. Urban.
	Ep - Parco agricolo urbano		ZTU-B Zona di Trasf. Urban.

5. Variante ai Piani Particolareggiati di Recupero Urbanistico ex L.R. 37/85

Con il D.D.G. n. 934/DRU del 15/12/2011 è stata approvata la variante, adottata con deliberazione consiliare n. 79 del 22/12/2009 in adempimento a quanto prescritto dall'art. 5 del D. Dir. n.120 del 24/02/2006, relativa a 24 Piani Particolareggiati di Recupero Urbanistico ex L.R. 37/85. Il ristudio dei piani particolareggiati di recupero urbanistico, approvati con DDG n.934/DRU del 15/12/2011 (unitamente alle aree di riqualificazione urbanistica) comprende ed organizza gli agglomerati abusivi del territorio comunale in ventiquattro zone identificate dal nome delle contrade.

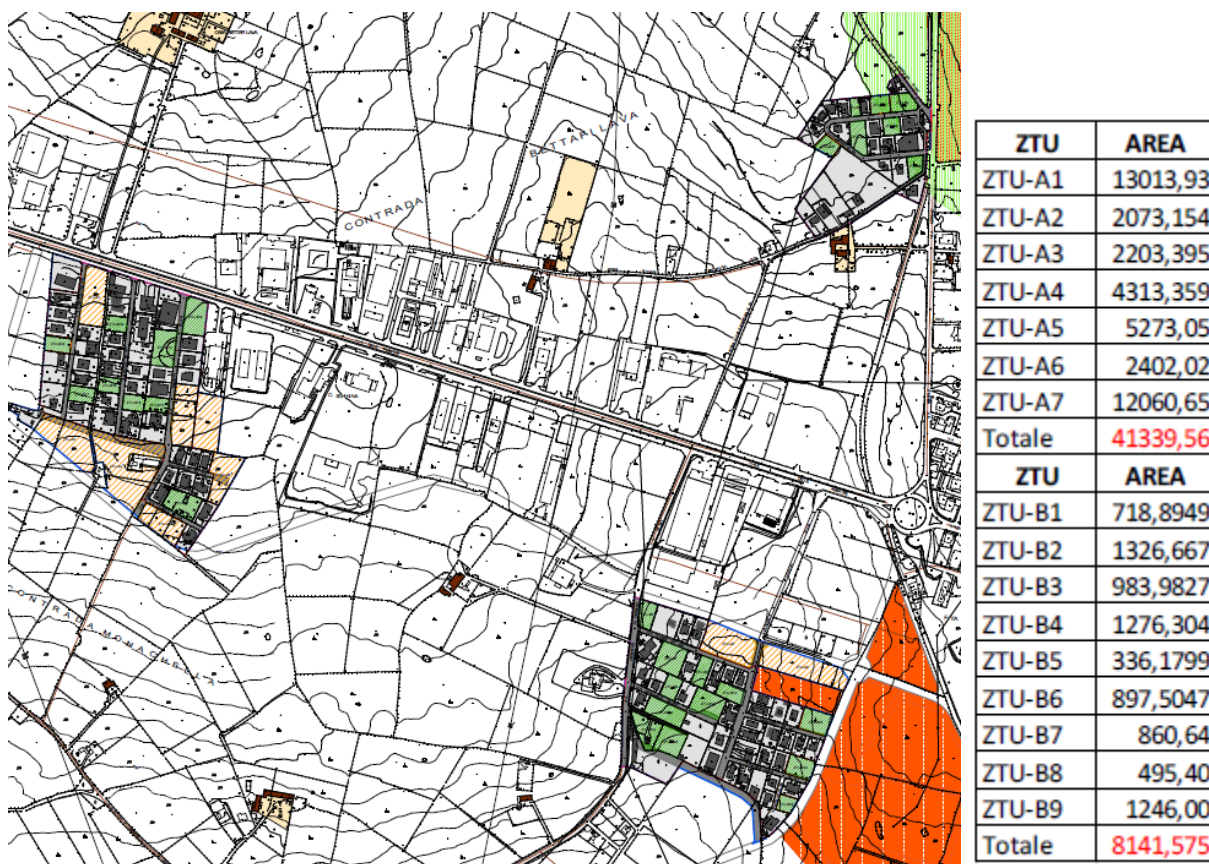
Il ristudio dei piani ha lo scopo principale di classificare e normare gli agglomerati esistenti in conformità alle prescrizioni del Decreto di approvazione del PRG e, più in generale, di riqualificare il tessuto abitativo e le aree occupate dagli insediamenti stessi attraverso la dotazione delle opere di urbanizzazione secondaria ed il completamento di quelle di urbanizzazione primaria. Per dotare questi agglomerati degli spazi pubblici di legge (urbanizzazione primarie e secondarie), il ristudio prevede, in linea di principio, che qualsiasi intervento di trasformazione urbanistica comportante nuova edificazione nelle aree libere all'interno dei perimetri dei PPRU o delle fasce di riqualificazione ex art 65delle NTA (nei casi in cui le aree all'interno dei suddetti perimetri non siano sufficienti per il reperimento degli spazi pubblici), partecipi alla dotazione delle urbanizzazioni dell'agglomerato con la cessione delle aree pertinenziali nella percentuale stabilita dalle NTA.

Negli agglomerati sono pressoché assenti tutte le opere di urbanizzazione secondarie previste dal D.M. 02/04/68 mentre quasi tutti sono provvisti di rete stradale asfaltata e di illuminazione pubblica.

La variante prevede lievi modifiche alla perimetrazione dei seguenti piani di recupero ed alle relative cartografie di riferimento:

- PPRU Monachella 1, 2 Bettafilava - Tav.70
- PPRU Bruscè Serralinena - Tav. 67
- PPRU Pozzi- Serralinena – Tav. 69

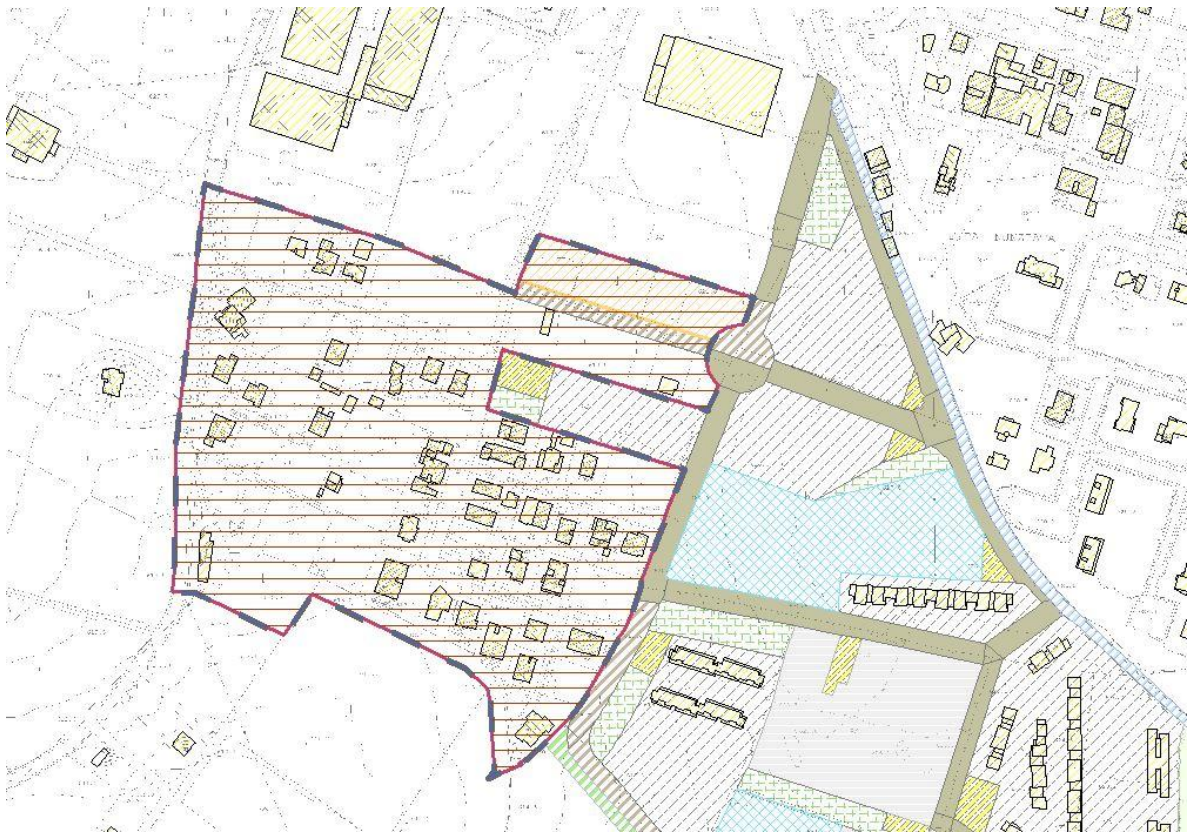
Stralcio Tav.70 Monachella 1, 2 Bettafilava– zonizzazione delle aree



Si riportano di seguito i dati relativi allo stato di fatto rispetto alle variazioni derivanti dall'attuazione della presente variante per l'area di recupero Monachella 1, 2 Bettafilava.

- Superficie totale PPRU prima della variante: 64.500 mq
- Superficie totale PPRU a seguito della variante: 75.800 mq
- ZTU A9: + 11.300 mq

Ipotesi di progetto della variante su Carta Tecnica Regionale



Legenda

	Edifici		Enp - Verde non perequato (Comunale)
	Area in variante		E3-Verde agricolo
	A2-A3-Edifici storici esterni		Ecv-Cintura verde
	A2p - Contesti storici - Ville, fattorie, masserie		Fe-Servizi esistenti
	B1 zone B sature		F - Servizi in progetto
	B1a		P- Parcheggio esistente
	B2-Case sparse		Pp-Parcheggio di progetto
	B2p - Case sparse interne al parco agricolo		Pc-Pista ciclabile
	B3a		PPRU
	C2 - Residenziale		PPRU-Aree edificate
	C3ERP-Lotti edificabili		Rc-Riformimento carburanti
	C3p-Lotto edif. pereq.		SpCm3 - Spazi pubblici in cessione
	Cm3 - residenziale/terz. misto e spazi pubblici		SpDa4 - Spazi pubblici in cessione
	C4		Ve-Verde pubblico esistente
	Dtr-Turistico ricettivo esistente		Vp-Verde pubblico di progetto
	D1 - Commerciale terziario esistente		Vpe-Verde di pertinenza edilizia
	D1p - Commerciale terziario di progetto		Vu-Verde di pertinenza urbana
	D1np - Produttivo non perequato (Comunale)		Viabilità esistente
	Da4 - Commerciale, terz. misto a spazi pubblici		Viabilità di progetto
	E-Verde agricolo		ZTU-A Zona di Trasf. Urban.
	Ep - Parco agricolo urbano		ZTU-B Zona di Trasf. Urban.

Stralcio Tav. 67 Brusce Serralinena - zonizzazione delle aree

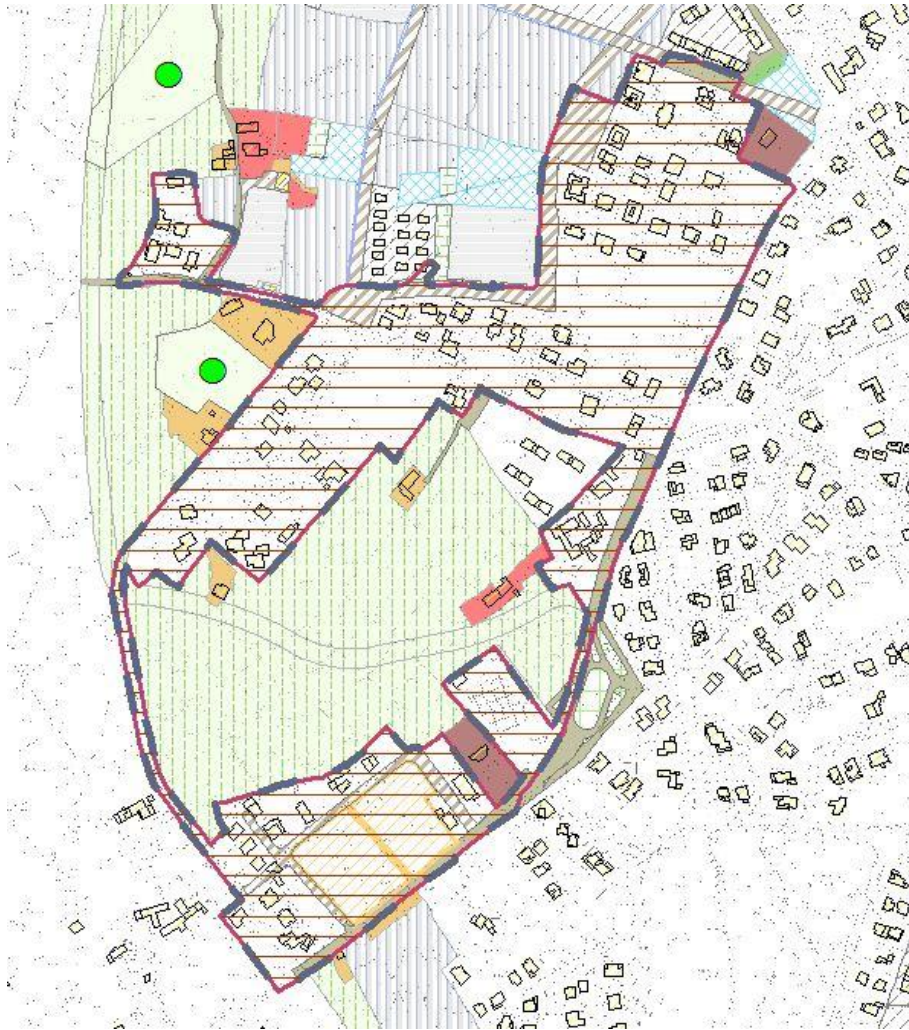


BRUSCE' SERRALINENA	
INDICE	AREA
ZTU-A1	28337,61
ZTU-A2	2017,69
ZTU-A3	11516,94
ZTU-A4	2172,08
ZTU-A5	2891,07
ZTU-A6	2473,95
TOTALE	49409,34
ZTU-B1	1028,56
ZTU-B2	1017,69
ZTU-B3	627,06
ZTU-B4	1399,43
ZTU-B5	1009,52
ZTU-B6	812,72
ZTU-B7	986,09
ZTU-B8	973,23
ZTU-B9	954,07
ZTU-B10	1296,34
ZTU-B11	1155,33
ZTU-B12	618,91
ZTU-B13	951,01
TOTALE	12829,96

Si riportano di seguito i dati relativi allo stato di fatto rispetto alle variazioni derivanti dall'attuazione della presente variante per l'area di recupero Stralcio Brusce Serralinena:

- Superficie totale PPRU prima della variante: 62.200 mq
- Superficie totale PPRU a seguito della variante: 76.900 mq
- ZTU A7: + 14.700 mq

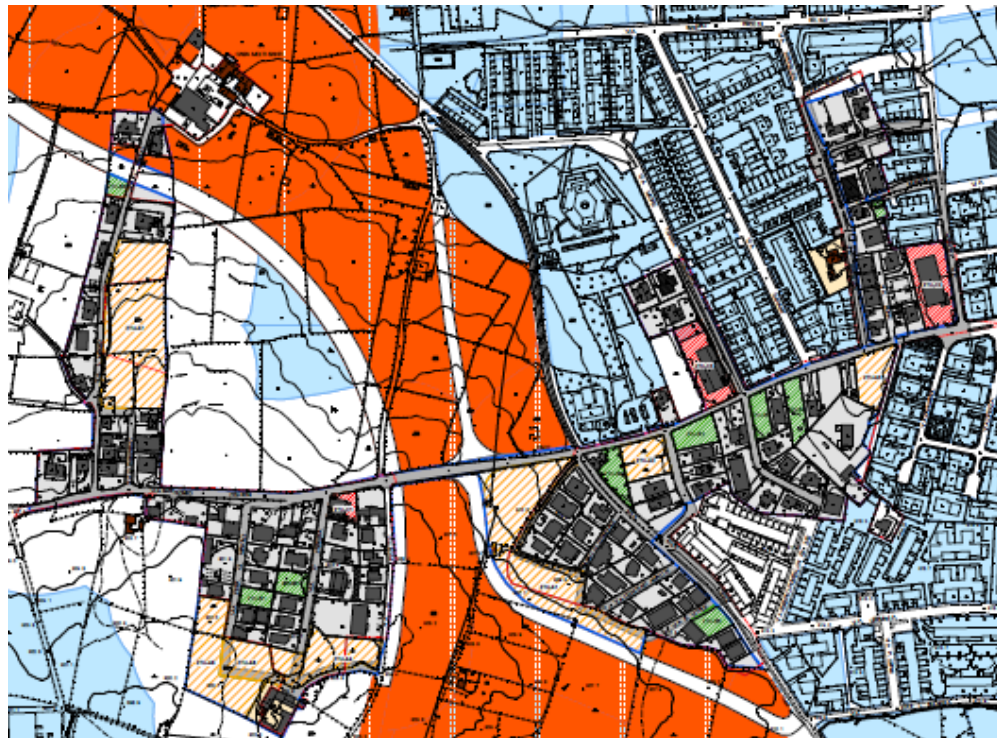
Ipotesi di progetto della variante su Carta Tecnica Regionale



Legenda

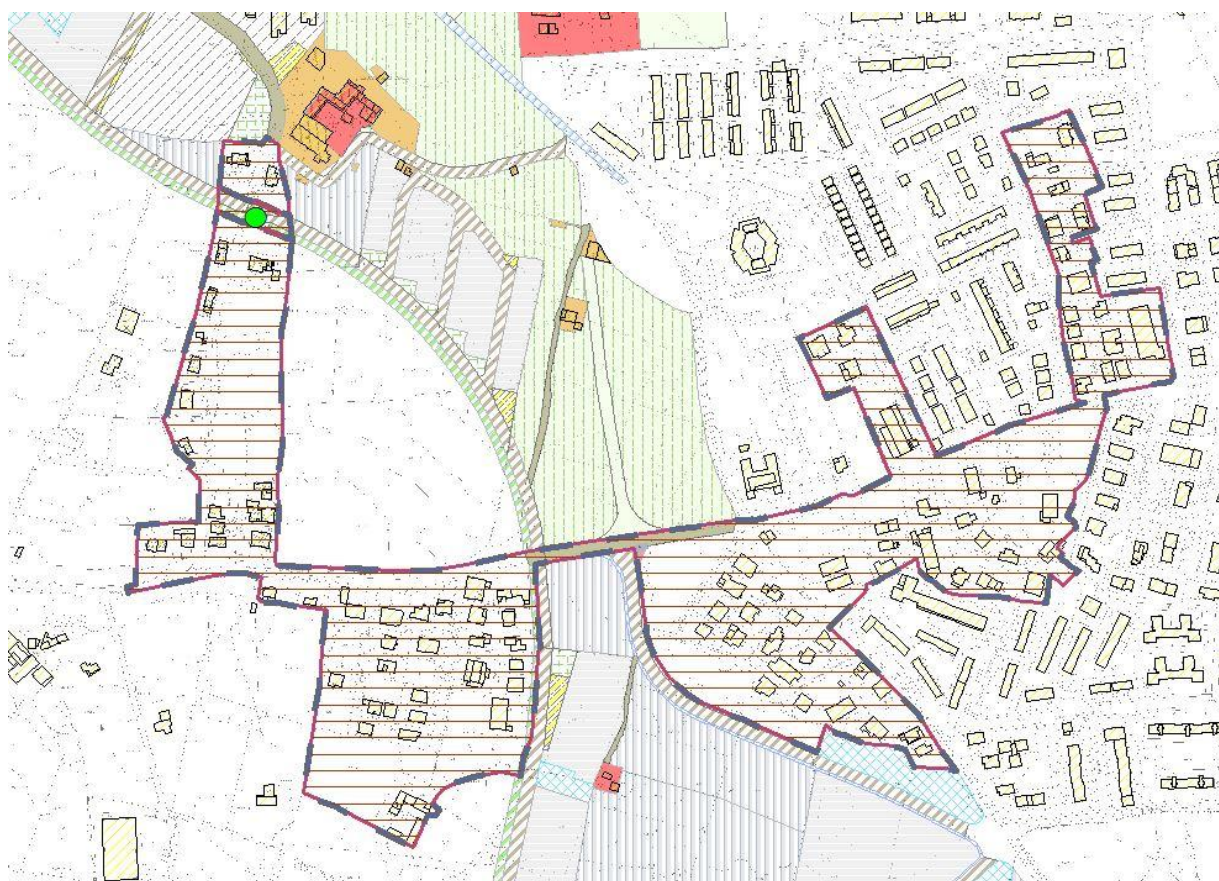
	Edifici		Enp - Verde non perequato (Comunale)
	Area in variante		E3-Verde agricolo
	A2-A3-Edifici storici esterni		Ecv-Cintura verde
	A2p - Contesti storici - Ville, fattorie, masserie		Fe-Servizi esistenti
	B1 zone B sature		F - Servizi in progetto
	B1a		P- Parcheggio esistente
	B2-Case sparse		Pp-Parcheggio di progetto
	B2p - Case sparse interne al parco agricolo		Pc-Pista ciclabile
	B3a		PPRU
	C2 - Residenziale		PPRU-Aree edificate
	C3ERP-Lotti edificabili		Rc-Riformimento carburanti
	C3p-Lotto edif. pereq.		SpCm3 - Spazi pubblici in cessione
	Cm3 - residenziale/terz. misto e spazi pubblici		SpDa4 - Spazi pubblici in cessione
	C4		Ve-Verde pubblico esistente
	Dtr-Turistico ricettivo esistente		Vp-Verde pubblico di progetto
	D1 - Commerciale terziario esistente		Vpe-Verde di pertinenza edilizia
	D1p - Commerciale terziario di progetto		Vu-Verde di pertinenza urbana
	D1np - Produttivo non perequato (Comunale)		Viabilità esistente
	Da4 - Commerciale, terz. misto a spazi pubblici		Viabilità di progetto
	E-Verde agricolo		ZTU-A Zona di Trasf. Urban.
	Ep - Parco agricolo urbano		ZTU-B Zona di Trasf. Urban.

Stralcio Tav.69 Pozzi Serralinena– zonizzazione delle aree



ZTU	AREA
ZTU-A1	13013,93
ZTU-A2	2073,154
ZTU-A3	2203,395
ZTU-A4	4313,359
ZTU-A5	5273,05
ZTU-A6	2402,02
ZTU-A7	12060,65
Totale	41339,56
ZTU	AREA
ZTU-B1	718,8949
ZTU-B2	1326,667
ZTU-B3	983,9827
ZTU-B4	1276,304
ZTU-B5	336,1799
ZTU-B6	897,5047
ZTU-B7	860,64
ZTU-B8	495,40
ZTU-B9	1246,00
Totale	8141,575

Il lotto iscritto al catasto al foglio 61/a p.lla 139 destinato in parte a zona PEEP ed in parte inserito nel Piano di Recupero di c/da Pozzi Serralinena (rif. Tav. 69 e Tav. 93 del PPRU) è stato integralmente inserito all'interno del piano di recupero citato, mantenendo la destinazione originaria, al fine di potere cedere la strada come opere di urbanizzazione primaria.



Legenda

	Edifici		Enp - Verde non perequato (Comunale)
	Area in variante		E3-Verde agricolo
	A2-A3-Edifici storici esterni		Ecv-Cintura verde
	A2p - Contesti storici - Ville, fattorie, masserie		Fe-Servizi esistenti
	B1 zone B sature		F - Servizi in progetto
	B1a		P- Parcheggio esistente
	B2-Case sparse		Pp-Parcheggio di progetto
	B2p - Case sparse interne al parco agricolo		Pc-Pista ciclabile
	B3a		PPRU
	C2 - Residenziale		PPRU-Aree edificate
	C3ERP-Lotti edificabili		Rc-Riformimento carburanti
	C3p-Lotto edif. pereq.		SpCm3 - Spazi pubblici in cessione
	Cm3 - residenziale/terz. misto e spazi pubblici		SpDa4 - Spazi pubblici in cessione
	C4		Ve-Verde pubblico esistente
	Dtr-Turistico ricettivo esistente		Vp-Verde pubblico di progetto
	D1 - Commerciale terziario esistente		Vpe-Verde di pertinenza edilizia
	D1p - Commerciale terziario di progetto		Vu-Verde di pertinenza urbana
	D1np - Produttivo non perequato (Comunale)		Viabilità esistente
	Da4 - Commerciale, terz. misto a spazi pubblici		Viabilità di progetto
	E-Verde agricolo		ZTU-A Zona di Trasf. Urban.
	Ep - Parco agricolo urbano		ZTU-B Zona di Trasf. Urban.

6. Dati complessivi della variante

Si riportano nella tabella successiva i dati relativi alle Zone Omogenee individuate con la variante in oggetto; per ciascuna Zona è indicato l'articolo e le Norme tecniche di attuazione di riferimento e la localizzazione.

Acronimo	Definizione	Art. N.T.A.	NTA	Comparto/PPRU
A2-A3	Edifici storici esterni al centro abitato	38	PRG 2006	2
A2p	Contesti storici - Ville, fattorie, masserie	5	Variante	1
B1	Residenziale esistente che ha saturato i lotti esistenti	39.1	PRG 2006	1
B1a	Zone coincidenti con le destinazioni B2 e B3 del PRG del 74	6	Variante	1
B2	Case sparse, edifici residenziali moderni a prevalente destinazione residenziale	40	PRG 2006	2
B2p	Case sparse interne al comparto 2 Parco Agricolo	7	Variante	1
B3a	Zone prevalentemente residenziali totalmente sature legittimate da piani attuativi	22	Variante	1 e 2
C2	Residenziale, zone di espansione urbana	8	Variante	1
C3ERP	Lotti edificabili in zona ERP non oggetto di perequazione	18	Variante	2
C3p	Lotti edificabili in zona ERP oggetto di perequazione	19	Variante	2
Cm3	Residenziale terziario misto a spazi pubblici	10	Variante	1
C4	Zona con prevalenza residenziale in parte satura legittimata da piani attuativi	9	Variante	1
D1	Commerciale terziario esistente	23	Variante	1
D1p	Commerciale terziario di progetto perequato	11	Variante	1
D1np	Commerciale terziario di progetto non perequato	12	Variante	1
Dtr	Contesti turistico ricettivi esistenti	46	PRG 2006	2
Da4	Commerciale terziario misto a spazi pubblici	13	Variante	1
E	Verde agricolo	48	PRG 2006	2
Ep	Parco agricolo urbano	14	Variante	1
Enp	Verde non perequato (comunale)	15	Variante	1
E3	Zone asservite a verde agricolo	20	Variante	2
Ecv	Cintura verde	21	Variante	2
F	Servizi in progetto	56	PRG 2006	1
Fe	Servizi esistenti	56	PRG 2006	1
P	Parcheggio esistente	57	PRG 2006	1 e 2
Pp	Parcheggio di progetto	57	PRG 2006	1 e 2

Pc	Pista ciclabile	24	Variante	1 e 2
PPRU	Piani di recupero urbano limitrofi ma non interessati dalla variante			
PPRU-Aree edificate	Aree edificate Piani di recupero urbano interessati dalla variante	6	PPRU	
Rc	Rifornimento carburanti	57	PRG 2006	1 e 2
SpCm3	Spazi pubblici in cessione zona Cm3	16	Variante	1
SpDa4	Spazi pubblici in cessione zona Da4	17	Variante	1
Ve	Verde pubblico di progetto	55	PRG 2006	1 e 2
Vp	Verde pubblico esistente	55.4	PRG 2006	1 e 2
Vpe	Verde di pertinenza edilizia	55.1	PRG 2006	1 e 2
	Viabilità esistente	57	PRG 2006	1, 2, 3 e 4
	Viabilità di progetto			1, 2, 3 e 4
ZTUA	Zone di trasformazione urbanistica	23/24	PPRU	3 e 4
ZTUB	Zone di trasformazione urbanistica	23/24	PPRU	3 e 4